

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**GAGLIARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 537/1997 e n. 286/1994 emanati in attuazione delle direttive comunitarie 92/5/Ce, 95/23/Ce, sono discriminanti per le nostre aziende artigiane impegnate nel settore della lavorazione di prodotti a base di carne, confezionati in opifici di piccola e media dimensione e, quindi, non industriale anche se le aziende sono state con onerosi investimenti rammodernate nelle strutture ed adeguate a tutti gli effetti alle normative Cee;

le direttive comunitarie così come sono state emanate e recepite dal Governo italiano premiano i prodotti non già in base alla qualità degli stessi (modalità delle lavorazioni, caratteristiche degli impianti ed igiene degli ambienti) ma esclusivamente in base alla quantità della produzione escludendo dalla commercializzazione nel mercato unico proprio i prodotti artigianali di qualità perché derivati da carne macellata in piccoli mattatoi;

la commissione delle petizioni del Parlamento europeo in data 17 febbraio 1999 ha esaminato quella presentata da Andrea Pedemonte, proprietario del salumificio « Cabella » di Sant'Olcese in provincia di Genova, contro il decreto del ministero della sanità italiano relativo appunto all'etichettatura dei prodotti di carne con il marchio di qualità Cee e l'ha giudicata « ricevibile e giustificata » ed ha proposto alcune iniziative per la revisione di una regolamentazione palesemente inappropriata;

il decreto legislativo italiano risulterebbe in palese contrasto con i principi della libera circolazione delle merci e con la regola della concorrenza nel mercato

unico nonché contraddittorio rispetto a una strategia politica euromediterranea, che deve favorire ed incentivare le piccole e medie imprese sia per promuovere prodotti di qualità, sia per incrementare l'occupazione;

fra le « soluzioni finali proposte dalla Commissione delle petizioni » si fa esplicito riferimento allo « scrivere al Consiglio dei ministri informando della questione e chiedendo un intervento a difesa dell'economia europea, delle leggi della concorrenza e della salvaguardia delle Pmi », nonché allo « scrivere alle autorità italiane competenti per sollecitare una verifica del loro intervento e delle loro decisioni alla luce della giusta interpretazione della normativa europea » ed ancora al « chiedere alla Commissione dell'agricoltura del Parlamento europeo di intraprendere un'iniziativa su tale problema » —:

se non ritengano opportuno e doveroso impegnarsi con costante determinazione ed urgenza affinché le soluzioni finali proposte dalla Commissione delle petizioni del Parlamento europeo abbiano un'immediata e puntuale attuazione in modo da ridare alle tradizionali piccole aziende per le lavorazioni di qualità, fiducia e sostegno in modo che possano costituire sia occasioni di sviluppo economico ed occupazionale sia garanzia di presenza sui mercati di aziende artigianali che puntano sulla qualità e genuinità dei prodotti.  
(4-22602)

**FRAU.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione stabilisce il fondamentale principio secondo cui la scuola è aperta a tuffi e l'articolo 1 della legge n. 910 del 1969 dispone in ordine alla libertà d'iscrizione a qualsiasi corso universitario da parte di chiunque sia in possesso di un diploma di scuola media superiore di durata quinquennale;

pertanto, il legislatore non ha inteso limitare l'accesso alle facoltà universitarie

in base al possesso di un particolare titolo di studio e non ha mai introdotto il potere di individuare particolari forme di accesso ai corsi delle facoltà universitarie;

i Tribunali amministrativi regionali si sono espressi in modo diversificato creando disparità di trattamento tra gli studi, mentre il Tar del Lazio ha ammesso con riserva studenti ricorsisti anche dopo che era stata emessa la sentenza dai Tar regionali; tra i Tar che hanno respinto il ricorso c'è quello dell'Emilia Romagna, mentre il senato accademico dell'università di Ferrara ha sanato la situazione solo degli studenti ammessi dal Tar del Lazio;

la Corte costituzionale ha espresso la costituzionalità del numero chiuso, ma ad anno accademico iniziato;

è, pertanto, evidente la discriminazione determinatasi a svantaggio degli studenti dell'università di Ferrara che si vedono privati di un loro diritto fondamentale ovvero di frequentare un corso di laurea in un'università del nostro Paese —:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire a questi studenti il diritto fondamentale allo studio ed evitare, quindi, discriminazioni tra soggetti eguali. (4-22603)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'azienda sanitaria locale di Piacenza ove il dottor Ugo Ugolotti, ormai da diversi mesi, ricopre la carica di primario di radiologia di un reparto inesistente per quanto riguarda le strutture murarie, mentre la gara d'appalto per la fornitura delle apparecchiature indispensabili per l'attivazione del reparto risulta sospesa a seguito di sentenza del giudice amministrativo;

paradossalmente, mentre il dottor Ugolotti percepisce un considerevole stipendio senza poter operare, ad infermieri e tecnici non è retribuito il lavoro straordinario espletato, per carenza di fondi —:

se sia al corrente di tale situazione e quali iniziative di competenza intenda adottare. (4-22604)

FOTI e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 19 dicembre 1998 il Governo, al Senato della Repubblica, accoglieva un ordine del giorno che impegnava l'Esecutivo ad applicare al carburante metano la percentuale di accisa minima (pari quindi al 10 per cento di lire 100 al metro cubo);

il dispositivo di tale ordine del giorno è oggi ignorato dal Governo, tant'è che la percentuale applicata è pari al 21 per cento il che determina che il carburante più pulito (il metano) risulta oltremodo penalizzato rispetto al prezzo al consumo, subendo l'aumento percentuale maggiore, pari al 3,8 per cento —:

quali siano i motivi di tale incomprendibile « voltafaccia » da parte del Governo. (4-22605)

FAGGIANO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sugli incentivi automatici n. 226 del 1997 prevede per le piccole e medie imprese manifatturiere e per le società di servizi e telecomunicazioni la possibilità di accedere a *bonus* fiscali a fronte di investimenti già effettuati per acquistare attrezzature, realizzare capannoni o dotarsi di nuove tecnologie;

per poter usufruire del suddetto *bonus* è necessario presentare a partire dal 23 marzo 1999 una dichiarazione-domanda presso uno degli sportelli bancari abilitati presenti sul territorio;

in Puglia gli unici sportelli bancari abilitati si trovano in quattro dei cinque capoluoghi di provincia: a Bari e Taranto

quelli della Banca di Roma, mentre quelli della Banca nazionale dell'agricoltura si trovano a Foggia e Lecce;

l'assenza di uno sportello abilitato nella provincia di Brindisi, nonostante la presenza nel capoluogo di una sede della Banca di Roma ed in provincia, ad Ostuni, di una sede della Banca nazionale dell'agricoltura, costringe gli aspiranti imprenditori brindisini fruitori del *bonus* non solo a dover percorrere numerosi chilometri per raggiungere gli sportelli più vicini, ma altresì a doversi recare agli sportelli ancor prima dell'apertura mattutina al fine di godere del vantaggio costituito dall'ordine di arrivo delle dichiarazioni-domande;

tale mappatura territoriale degli sportelli nella regione Puglia, che di fatto penalizza la sola provincia di Brindisi, appare particolarmente anomala e incomprensibile dato che anche in piccoli comuni, quali ad esempio il comune di Rionero in provincia di Potenza con sede della Banca Mediterranea, esistono giustamente sportelli abilitati —:

quali siano le motivazioni che hanno fatto sì che l'intero territorio della provincia di Brindisi non venisse dotato di tale sportello;

quali iniziative urgenti ed indifferibili si intendano prendere per dotare la provincia di Brindisi di uno sportello abilitato alla ricezione, e quali accorgimenti saranno seguiti per far sì che tali situazioni non rischino di rendere ulteriormente complicata la fruizione di un'agevolazione prevista per legge a favore di un'impresoria particolarmente impegnata in un processo di crescita e sviluppo territoriale. (4-22606)

FAGGIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la contrada Torretta del comune di Mesagne (Brindisi) risulta sprovvista del servizio di consegna della corrispondenza, anche se esiste una capillare continuità tra il tessuto urbano della contrada, a suo

tempo lottizzata ed edificata, ed il resto del paese e nonostante vi siano numerose decine di famiglie residenti in tale area e le vie risultino tutte denominate;

tale situazione risulta essere aggravata dall'impossibilità di utilizzo da parte dei cittadini residenti nella contrada di cassette postali, visto il completo esaurimento della disponibilità esistente presso gli uffici postali del comune;

nonostante le continue sollecitazioni fatte dal sindaco di Mesagne alla direzione locale dell'ufficio postale, perché venisse adeguato il servizio predisponendo anche un numero maggiore di cassette postali, fino ad oggi non è stata presa alcuna iniziativa che possa risolvere la situazione di quotidiano disagio per i cittadini della contrada;

tale situazione oltre a penalizzare le famiglie residenti, dà vita ad una disparità di trattamento tra utenti-contribuenti, la cui unica differenza è data dall'abitare o meno nel centro della cittadina;

tutto questo accade, nonostante l'avviata privatizzazione dell'azienda si ponga come obiettivo fondamentale l'efficienza ed il miglioramento qualitativo del servizio —:

quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti dell'Ente poste italiane perché si ponga rimedio ad una situazione che, oltre a creare innumerevoli difficoltà e disagi, crea di fatto un'inaccettabile discriminazione tra cittadini utenti ed un'immagine negativa per la pubblica amministrazione. (4-22607)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

alle popolazioni delle zone terremotate del 1997, il Governo garanti il massimo impegno per una rapida ricostruzione, « in primis » salvaguardando i posti di lavoro e promettendo forme di risarci-

mento alle aziende della zona comunque colpite per aiutarle per una rapida ripresa economica;

nella zona terremotata (già « fascia A ») lavorano da secoli tre fabbriche di carta oggi ricomprese nelle « Cartiere Miliani » di proprietà del Poligrafico dello Stato (Castelraimondo, Pioraco, Fabriano) -:

se sia a conoscenza che la direzione aziendale ha presentato un « piano industriale » o « piano di ristrutturazione » che prevede il licenziamento di ben 430 dipendenti su 980 occupati e la probabile chiusura di una delle tre fabbriche (Castelraimondo);

se è vero che alcune multinazionali sarebbero interessate all'acquisizione del celebre marchio « Miliani » per poi produrre carta all'estero;

se non ritenga opportuno adoperarsi per l'annullamento del piano aziendale e per una sua ristesa insieme alle forze sindacali e agli enti locali delle Marche per evitare questa scelta vergognosa che tanto preoccupa le popolazioni del luogo.

(4-22608)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il trattamento economico dei poliziotti addetti al servizio scorte è soggetto a disparità inammissibili, in quanto, mentre il Ministero dell'interno - vedasi lettera del 6 maggio 1997 alla segreteria nazionale del sindacato Usp - afferma che esso « è stato espressamente escluso dal novero dei servizi remunerati con l'indennità per servizi esterni » risulta all'interrogante che, al contrario, in vari reparti - ad esempio in quelli presso la questura di Napoli e presso il « reparto autonomo » del Ministero dell'interno, la « indennità presenza servizi esterni » venga riconosciuta al personale addetto alle scorte -:

se non intenda uniformare, ai sensi di legge, il trattamento economico di tutto il personale addetto ai servizi di scorta con il

riconoscimento *erga omnes* di tale indennità, senza alcuna discriminazione tra poliziotti di serie A e poliziotti di serie B. (4-22609)

**BIRICOTTI, BATTAGLIA, BASSO, MARIANI, SEDIOLI, GIACCO e CAPITELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il 5 febbraio 1997, è stato istituito un Comitato per l'elaborazione di un Codice di comportamento nei rapporti fra TV e minori;

il 26 novembre 1997, tale Comitato ha redatto e sottoscritto un codice di autoregolamentazione che detta regole alle aziende pubbliche e private e alle emittenti televisive aderenti alle associazioni firmatarie del documento, che afferma, fra l'altro, i seguenti principi generali: *a)* l'utenza televisiva e costituita anche da minori; *b)* la funzione educativa deve essere agevolata dalla televisione; *e)* anche le TV devono considerare il minore soggetto di diritti e, come tale, portatore del diritto ad uno sviluppo armonico ed equilibrato della personalità; *d)* nel caso in cui i diritti dell'utente adulto e della libertà di informazione siano contrapposti a quelli del bambino, si applica il principio di cui all'articolo 3 della Convenzione Onu secondo cui « i maggiori interessi del bambino/a devono costituire oggetto di primaria considerazione »;

il rispetto e l'applicazione del codice sono stati affidati ad un Comitato di controllo, composto da un egual numero di rappresentanti delle aziende televisive (Rai, Mediaset, Telemontecarlo) e degli altri componenti indicati dal Presidente del Consiglio, che vigila sul rispetto del codice;

nonostante il codice sia stato sottoscritto dalle televisioni pubbliche e private del nostro Paese che si sono impegnate a tener conto, nella programmazione dei ragazzi fino a 18 anni, bambini in particolare, continue e quotidiane sono state le sue violazioni a tal punto che, il 15 gennaio

1999 i membri « tecnici » del Comitato, fra cui il suo Presidente, il dottor Francesco Tonucci, figura di indiscusso prestigio nel settore educativo, hanno dato le dimissioni del Comitato stesso evidenziandone i limiti oggettivi di funzionamento conseguenti all'assenza di ogni potere sanzionatorio e di effettuazione di controlli sulle reti —:

se non intenda verificare le condizioni « di agibilità » del Comitato di controllo composto, oggi, esclusivamente dai responsabili delle reti televisive e, come tale, impossibilitato a svolgere la funzione di garanzia prevista dalle normative vigenti;

quali iniziative intenda assumere affinché il « Codice TV e minori » non rappresenti semplicemente un'utopia;

se non intenda affidare poteri sanzionatori al Comitato di controllo di cui sopra da ripristinare nella sua interezza individuando anche gli strumenti operativi idonei al fine di consentire il funzionamento effettivo del Comitato stesso;

se non ritenga necessario affrontare, nel frattempo, il tema del rapporto TV-minori utilizzando il patto tra televisioni in modo da prevedere almeno una fascia protetta per i bambini indicativamente tra le ore 16.00 e le ore 19.00, e impegnando le reti televisive ad organizzare corsi sull'uso della TV nei confronti dei minori e su una corretta alfabetizzazione televisiva, rispondendo positivamente ad appelli sottoscritti da centinaia di persone che hanno a cuore i problemi dei bambini. (4-22610)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è registrato un notevole scadimento dei servizi postali resi dalle strutture della filiale di Parma;

presso la predetta filiale risultano giacenti circa venticinque tonnellate di corrispondenza, con evidenti conseguenze negative per la cittadinanza nonché per gli operatori economici;

alcuni uffici postali a causa di una non equilibrata ed efficace gestione del personale sono costretti a chiudere alcuni sportelli, interrompendo in tal modo un servizio pubblico;

tali gravi disservizi sembrano doversi ricondurre all'inesperienza ed all'incapacità gestionale del direttore della filiale —:

se e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e di controllo, per eliminare le gravi disfunzioni sopra segnalate;

se non ritenga opportuno disporre un accertamento ispettivo al fine di valutare i comportamenti e le iniziative gestionali assunti dal direttore della filiale di Parma. (4-22611)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è noto come, nel nostro Paese, il numero dei laureati in medicina sia di gran lunga superiore ai posti di lavoro disponibili;

è impensabile che enti pubblici di rilievo nazionale possano approfittare di una tale situazione del mercato del lavoro per instaurare rapporti che non solo mortificano la categoria ma sono addirittura al limite del vero e proprio lavoro nero;

l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, Inps; utilizza un cospicuo numero di medici per i controlli fiscali, circa 5 mila, imponendo, grazie al notevole numero di laureati disoccupati, contratti particolarmente vessatori;

i medici fiscali, se vogliono lavorare sono tenuti a prestare la loro attività in esclusiva per l'Inps e qualsiasi altro tipo di retribuzione comporta la decadenza dall'incarico. Incarico del tutto aleatorio e che prevede una reperibilità continua di sette giorni su sette e un massimo di trenta giorni di riposi, comprese festività e malattie. La retribuzione prevista è di 28 mila

lire lorde per prestazioni che sono tenuti ad assolvere a domicilio del paziente;

la situazione è tanto più assurda se si tiene presente che si tratta di un ente sotto il diretto controllo del ministero del lavoro, di quel ministero cioè, che dovrebbe provvedere alla tutela dei lavoratori —:

come intenda intervenire sull'Inps per regolarizzare una situazione del tutto anomala e per tutelare una categoria di professionisti ingiustamente e ostentatamente costretti a subire condizioni di lavoro impensabili per qualsiasi altra categoria di professionisti laureati. (4-22612)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è noto come gli uffici giudiziari siano del tutto inadeguati a far fronte alle cause civili e penali e come i cittadini siano costretti, con sempre maggiore frequenza, a vedere rinviate le loro istanze a tempi sempre più lunghi;

nella pretura di Roma l'iter delle cause di lavoro ha raggiunto una lentezza insostenibile tenuto conto in particolare del fatto che il fenomeno colpisce soprattutto la parte più debole, il lavoratore, che spesso necessiterebbe di una specifica tutela invece di continuare ad essere vessato non solo dal datore di lavoro ma anche da una « giustizia » fatta solo di ritardi e di rinvii;

le cause di lavoro vengono infatti con sempre maggiore frequenza rinviate di anni interi tanto che a fine 1998 l'inizio dei dibattiti veniva fissato non prima dell'anno 2003;

in uno specifico caso, riportato anche dalla stampa, lo stesso pretore nel respingere l'istanza di anticipazione presentata dai legali di un lavoratore che aveva iniziato il procedimento nel 1997 rinviando l'apertura del dibattito al mese di aprile 2003, ha testualmente scritto nella motivazione: « il numero delle cause, comprese quelle riassegnate da ruoli di magistrati trasferiti, impedisce il rispetto dei tempi

ipotizzati dal legislatore per la trattazione di controversie in materia di lavoro » anche perché « non vengono adottati quei procedimenti necessari per adeguare l'organico degli uffici all'effettiva consistenza del contenzioso né i provvedimenti di carattere organizzativo atti a ridurre l'entità del contenzioso stesso » —:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che a Roma, e non solo a Roma, le vertenze di lavoro assumano dimensioni temporali bibliche e per far sì che i lavoratori possano, in tempi brevi, usufruire di un giudizio che eviti il ricorso, sempre più frequente, di transazioni spesso svantaggiose ma necessarie a fronte di necessità economiche impellenti e della palese sfiducia in una giustizia che non riesce ad essere applicata. (4-22613)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una direttiva Cee del dicembre 1996 ha reso obbligatoria la revisione delle autovetture ogni due anni attraverso un controllo delle parti meccaniche, elettriche e l'emissione di fumi, con il rilascio di uno specifico attestato;

con grande rilievo è apparsa su un giornale nazionale una notizia secondo la quale i controlli effettuati sulle automobili da revisionare entro il 1999 sono in buona parte superficiali ed inidonei al fine di una maggiore sicurezza dei veicoli;

un'indagine fatta nella città di Roma dove, entro l'anno in corso, debbono essere revisionate circa un milione di vetture, ha evidenziato una situazione talmente grave da portare alla presentazione di un esposto alla procura della Repubblica;

oltre a tre centri della Motorizzazione civile le officine che, in base ad una specifica autorizzazione delle autorità competenti, rilasciano il « bollino blu » sono nella capitale circa 130;

al di là del *business* che la verifica rappresenta per le officine autorizzate è

impensabile che in circolazione possano esservi, con il pieno e formale consenso delle autorità competenti, vetture pericolose per i conducenti e per gli altri automobilisti —:

quali iniziative si intendano assumere per controllare quanto indicato nell'esposto alla Magistratura, per verificare la correttezza delle procedure e la certezza delle verifiche di tutte le officine interessate, e per procedere alla revoca immediata dell'autorizzazione in ogni caso nel quale vengano accertate gravi irregolarità.

(4-22614)

**BECCHETTI.** *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1998 il consiglio regionale della Lombardia ha approvato, in via definitiva, la legge sulla Fiera di Milano;

entro il 10 febbraio 1999 era atteso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che rende operativo il trasferimento alla regione delle funzioni finora attribuite al ministero dell'industria;

la legge è stata pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Lombardia ma in mancanza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ogni iniziativa della regione rimane bloccata: in particolare non possono essere nominati i tre commissari che dovranno provvedere a riscrivere lo statuto dell'Ente;

gli operatori economici interessati alla Fiera sono giustamente preoccupati dal momento che dopo l'intervento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri deve essere ancora attuato un *iter* lunghissimo che comprende i pareri dei sindacati e quello dell'Unioncamere, la registrazione da parte della Corte dei conti ed infine la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se non ritenga urgente procedere nel più breve tempo possibile alla firma del decreto e quali iniziative intenda mettere in atto perché l'*iter* burocratico possa essere completato nel più breve tempo possibile.

(4-22615)

**BACCINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 19 febbraio 1999 nel reparto G11 del carcere di Rebibbia un agente del corpo di polizia penitenziaria dopo essere stato a lungo percosso è stato sequestrato e oltraggiato da un detenuto pluripregiudicato tossicodipendente;

il poliziotto è stato legato e ha subito durante il sequestro violenze di varia natura che fortunatamente non sono sfociate in un bagno di sangue;

sembra che il poliziotto al momento del sequestro si trovasse da solo, nonostante le quattro unità previste, e, secondo quanto denunciato dalla Cisl penitenziaria, a causa di malfunzionamenti delle telecamere del circuito chiuso, l'allarme sarebbe scattato con grande ritardo e solo per le grida udite da un'altra sezione;

questo fatto sembra rispecchiare perfettamente la situazione di generale stato di abbandono in cui versano gli istituti di pena italiani. Una situazione grave da tempo denunciata che dimostra l'inefficienza del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

in tale contesto il corpo di polizia penitenziaria non è in condizione di svolgere le proprie funzioni istituzionali in condizioni di sicurezza —:

se i fatti esposti rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per verificare se vi siano responsabilità nell'amministrazione giudiziaria rispetto al caso esposto;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per garantire un corretto funzionamento del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che consenta di ripristinare le condizioni minime per garantire che la polizia penitenziaria possa svolgere le proprie funzioni con mezzi e strumenti adeguati in condizioni di sicurezza.

(4-22616)

**BACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato l'*addendum* alla convenzione con Autostrade che prevede l'istituzione di una commissione, nominata dal Ministro dei lavori pubblici che si dovrà occupare degli appalti autostradali;

il sopracitato *addendum* in una precedente riunione del Consiglio di amministrazione dell'Anas era stato respinto;

a seguito di quella bocciatura, il capo dell'ufficio legislativo del Ministro dei lavori pubblici, si era abbandonato a dichiarazioni sulla stampa che imputavano all'Anas le responsabilità dei ritardi del processo di privatizzazione della società Autostrade;

il titolo di « autostrade », quotato in Borsa ed in via di privatizzazione, poteva, a causa di queste dichiarazioni, subire pesanti contraccolpi economico-finanziari;

l'amministratore dell'Anas, a seguito di dette avventate dichiarazioni, non ha inteso replicare per difendere il suo operato e quello dello stesso Consiglio di amministrazione —:

se nei confronti della legge n. 59 del 1997, in particolare per il previsto accorpamento delle competenze di alcuni ministeri, lavori pubblici, ambiente e trasporti, vi siano resistenze ed ostacoli tesi ad impedirne la realizzazione;

se sia intenzione del Governo dare seguito a quel complesso di riforme con il quale si è voluto disgiungere la capacità politica da quella operativa, in particolare per gli appalti, affidando agli enti preposti, Ferrovie, Anas, Enav ed altri, quella autonomia operativa fondamento della loro stessa trasformazione. (4-22617)

**APOLLONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1997 è stato assegnato il gioco del lotto alla signora Anita Girardello, commerciante esercente

in Piovene Rocchette (Vicenza) gestore di una tabaccheria da ben diciassette anni;

nel mese di marzo 1998, dopo aver inviato tutti i documenti richiesti, il Ministro ha stipulato la relativa polizza assicurativa obbligatoria;

nel mese di novembre 1998, dunque esattamente un anno dopo l'assegnazione, la signora Anita Girardello è stata convocata a Brescia per la firma del contratto con cui è effettuata la concessione del lotto;

le è stato assicurato che entro tre mesi le sarebbe stato attivato il gioco, ma attualmente il soggetto in causa risulta solo in lista d'attesa, nonostante i ripetuti solleciti alla lottomatica di Roma —:

se intenda intervenire per consentire l'attivazione del gioco del lotto alla signora Anita Girardello che ha presentato formale richiesta ed attende ingiustamente oltre i tempi previsti;

quanti richiedenti risultino in lista d'attesa, nonostante siano già decorsi i termini;

quanti di quest'ultimi abbiano la ricevitoria sita nel nord, quanti nel centro e quanti nel sud Italia;

se sia consapevole dei sacrifici compiuti da chi ha fatto richiesta del gioco del lotto. (4-22618)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 maggio 1998, alle ore 13,50 circa, in Brindisi all'intersezione regolata dal semaforo sito all'altezza del cavalcavia denominato « Alcide De Gasperi », ad opera di sconosciuti, fu rapinato il furgone Citroen Jumper rosso targato AK 980 SA della Poste italiane, proveniente dalla cassa provinciale e diretto all'ufficio di ferrovia, con sequestro del conducente;

il conducente fu successivamente rilasciato in agro di San Pietro Vernotico;

il veicolo fu rinvenuto, completamente distrutto, dopo alcuni giorni in agro di Avetrana (Taranto);

il danno subito dalle Poste fu di lire 1.300.000.000 circa, costituito dai valori bollati trasportati;

i primi rilievi evidenziarono anomalie nel trasporto; il furgone era privato della scorta armata, necessaria in relazione all'ammontare dei valori trasportati;

il furgone rapinato non era del tipo blindato, benché quel giorno fosse disponibile presso la Cassa provinciale un mezzo blindato con relativo autista dalle ore 8 alle ore 14;

il conducente era stato indebitamente messo a conoscenza dell'esistenza e dell'ammontare dei valori trasportati, contrariamente alle norme sulla riservatezza delle spedizioni dei valori;

in ordine a quanto esposto il pubblico ministero presso il Tribunale di Brindisi promosse procedimento penale n. 1197/98 nei confronti di Portoghese Giuseppina (cassiere provinciale) e di altre quattro persone (capo area servizi finanziari, due impiegati della Cassa, autista del furgone rapinato), per i reati di cui agli articoli 110 e 648, 1° e 3° comma, del codice penale, conclusosi con decreto di archiviazione del giudice per le indagini preliminari n. 11525/98 del 22 settembre 1998;

nel corso del procedimento penale furono sentiti dall'autorità giudiziaria, oltre agli indagati, altri quattro impiegati della Cassa e dei servizi finanziari, in merito alle modalità di esecuzione dei servizi connessi al fatto delittuoso;

fu, inoltre, sentito il direttore della filiale in merito, tra l'altro, alla competenza circa la richiesta delle scorte armate per il trasporto dei fondi ed il funzionario ispettivo dottor Francesco D'Arienzo, in ordine all'organizzazione del movimento fondi ed alle modalità di esecuzione dei servizi;

lo stesso ispettore, in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, relazionò al-

l'autorità giudiziaria circa le indagini da lui svolte in merito all'evento criminoso;

in data 30 ottobre 1998, l'ispettore dirigente regionale dottor G. Cafagna ha invitato Giuseppe Sisinni, responsabile degli uffici postali, ad accettare la responsabilità patrimoniale per lire 302.782.289 in conseguenza dei danni patiti dalle Poste italiane per tale rapina;

tale atto dell'ispettore Cafagna appare del tutto singolare ed arbitrario; tra l'altro il Sisinni, come risulta dagli atti del procedimento penale n. 1197 del 1998, non è stato sottoposto ad indagine né è stato sentito dall'autorità giudiziaria in qualità di persona informata dei fatti, né è stato sentito dall'ispettore delle poste dottor D'Arienzo, il quale, anche in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria ha raccolto le dichiarazioni dei dipendenti preposti ai servizi di predisposizione e spedizione dei valori bollati, trasmesse poi all'autorità giudiziaria —:

quali siano le valutazioni in ordine ai fatti sopra richiamati e se non ritenga che un siffatto comportamento non determini una demotivazione ed una vera e propria umiliazione di personale, quale il dottor Sisinni, che tanto ha dato alla struttura delle poste e che viene chiamato a responsabilità patrimoniale pur risultando, in modo chiaro ed incontrovertibile, del tutto estraneo a qualsiasi responsabilità, come emerge dallo stesso procedimento penale. (4-22619)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente installate protezioni sulla strada statale n. 34 del Lago Maggiore costituite da barriere in acciaio (*guard-rails*) che prevedono una striscia orizzontale ad una quota molto elevata da terra —:

se non si ritenga che tali lavori — tra l'altro discutibilissimi dal punto di vista visivo ed ambientale — possano rappresentare, anziché una protezione, un grave pe-

ricolo per chi transita, soprattutto per motocicli e biciclette che — in caso di sbandata — potrebbero infilarsi sotto le protezioni stesse, con grave pericolo per gli utenti in transito;

se non si ritenga di dover interessare le competenti autorità affinché sia predisposto un piano completo per la messa in sicurezza della strada statale n. 34 del Lago Maggiore. (4-22620)

**TURRONI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Ravenna e in corso un piano di recupero urbano di iniziativa privata di un complesso immobiliare sito in via Alberoni definito comparto « ex Salesiani »;

il vigente piano regolatore generale di Ravenna definisce il comparto urbanistico sottoposto a piano di recupero come zona di « potenziale valore archeologico » e nelle norme di piano stabilisce che all'interno dei comparti di potenziale valore archeologico i piani di recupero e gli interventi di qualsiasi tipo per nuove costruzioni o che comunque interferiscano con il sottosuolo « ... sono subordinati a preventivi studi e sondaggi a rotazione con prelievo di campioni indisturbati, per verificare possibili presenze nel sito, salvo che gli interventi previsti non interessino esclusivamente gli edifici esistenti. In relazione alle risultanze di detti studi e sondaggi in sé di piani di recupero o piani urbanistici, o concessione edilizia è possibile ridefinire la localizzazione degli edifici e degli spazi liberi destinati ad usi privati o pubblici »;

il piano di recupero di cui trattasi non interessa esclusivamente un edificio ma prevede interventi nelle aree limitrofe ed in particolare la costruzione di un parcheggio su un'area attualmente adibita a campo di calcio, situata in zona retrostante la basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ben nota perché in essa sono compresi i resti archeologici del palazzo di Teodorico;

scavi compiuti all'inizio del secolo hanno confermato la presenza di tali importantissimi reperti che sono stati oggetto di studio da parte di archeologi italiani e stranieri;

incomprensibilmente il piano di recupero non ha previsto né stabilito una campagna preventiva di scavi e sondaggi e propone di ricoprire, per sempre, sotto una crosta di asfalto e cemento l'importante sito archeologico, precludendone per sempre l'investigazione, la conoscenza, la tutela e la valorizzazione;

lo stesso piano di recupero non prende in considerazione altre ipotesi nelle quali potrebbe essere realizzato il parcheggio che non pare né necessario né richiesto dal piano regolatore generale, ed abbandona ogni previsione di cessione alla pubblica amministrazione dell'area, di dimensioni tali da soddisfare la richiesta di *standards* e di oneri e contributi di piano regolatore generale;

clamorosamente ed inspiegabilmente gli uffici periferici del Ministro per i beni e le attività culturali hanno dato il loro nulla osta al progettato intervento che, come è ormai chiaro e noto, sottrarrà per sempre la possibilità di conoscere e studiare importanti reperti e vestigia che si collocano in un'area nella quale sono densamente presenti straordinarie memorie del passato, quali appunto il palazzo di Teodorico —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'investigazione del sito e l'adeguata tutela di reperti che potrebbero essere irrimediabilmente preclusi se non manomessi a causa delle opere connesse alla realizzazione del parcheggio;

se non ritenga di dover revocare ogni nullaosta concesso al fine di meglio proteggere un sito di grande interesse archeologico;

se non ritenga di dover proporre un vincolo archeologico sull'area in questione, in previsione di una futura acquisizione dell'area all'uso pubblico, riaprendo anche gli scavi ed avviando un progetto di valorizzazione dell'intero sito. (4-22621)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, dei trasporti e della navigazione, per le politiche comunitarie e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Ittimar, sulla base di regolari permessi o concessioni, occupa da oltre trent'anni un'area del demanio marittimo in comune di Savellettri di Fasano (Brindisi) sulla quale svolge attività di stabilizzazione dei mitili;

l'attività produttiva occupa mediamente 15 addetti, con punte di 20 nel periodo estivo;

nel corso del tempo impianti e fabbricati hanno richiesto appropriati interventi: per esigenze di adeguamento a sopravvenute normative sulla sicurezza ed igiene ambientale, per aggiornamenti tecnologici, per danni causati da eventi naturali;

opere ed interventi, secondo i casi, hanno sempre richiesto, per poter essere eseguiti, il rilascio preventivo di autorizzazioni o concessioni da parte di una pluralità di soggetti, competenti per i singoli problemi: comune di Fasano, Asl, regione Puglia, capitaneria di porto di Brindisi, direzione marittime di Bari, genio civile per le opere marittime di Bari, ministero dei trasporti e della navigazione;

la cooperativa Ittimar, tenuto conto del favorevole andamento del mercato (la produzione ittica in acquacoltura risulta oggi tra i comparti più dinamici dell'economia) ha avviato, nel 1995, un programma di ammodernamento-ampliamento, per il quale ha presentato richiesta al ministero delle politiche agricole per ottenere il contributo sullo Sfop, strumento finanziario di orientamento della pesca, nel quadro degli interventi comunitari a finalità strutturale;

a fronte del progetto presentato, il Ministro per le politiche agricole, con decreto ministeriale dell'11 febbraio 1998, ha concesso, su spese pari a circa 1,5 miliardi, un contributo del 75 per cento, di cui il 50

per cento a carico dei fondi europei, fissando la data di ultimazione dei lavori per il 16 agosto 1999;

i molteplici soggetti tenuti ad esprimersi sull'iniziativa hanno fornito parere favorevole ad eccezione della capitaneria di porto di Brindisi, che, in possesso degli atti necessari fin dal luglio 1997, non ha provveduto, a tutt'oggi, al rilascio delle concessioni di competenza;

la capitaneria di porto di Brindisi, anche in epoche precedenti, ha tenuto, nei confronti della cooperativa Ittimar, un comportamento non sempre chiaro ed univoco, evitando di fornire giudizi ed indicazioni, pur trattandosi di interventi, indifferibili ed urgenti, autorizzati dalle autorità competenti —:

se possano avallare la possibilità di una presenza nello spirito, se non puntualmente nella lettera della normativa « Bassanini », di una pluralità di soggetti, che agiscono in maniera autonoma ed indipendente, e se questi siano tenuti ad esprimersi sullo svolgimento di un'attività, condizionandone, con un comportamento scoordinato e non tempestivo, l'efficienza e financo la sopravvivenza, mettendo a rischio nella fattispecie un'iniziativa che produce ricchezza e assicura occupazione in una zona tra le meno favorite del Mezzogiorno;

se non ritengano che l'intera materia relativa allo sfruttamento per attività produttive del demanio marittimo debba essere oggetto di una complessiva revisione per essere meglio rispondente a regole di efficienza economica e più adeguata alle esigenze delle imprese, soprattutto se queste sono oggetto di agevolazioni;

se intendano chiarire per quali motivi un ufficio quale la capitaneria di porto di Brindisi, da anni mantiene, inspiegabilmente un comportamento non chiaro ed evita di esprimersi sul progetto della cooperativa Ittimar e di fatto nega all'impresa la possibilità di utilizzare le agevolazioni, in prevalenza di provenienza comunitaria;

se non ritengano nel caso di sfruttamento dei finanziamenti dell'Unione europea, che approva programmi operativi articolati e proposti dai Governi nazionali, che sia opportuno predisporre criteri più trasparenti e condizioni più chiare per l'accesso alle risorse, in maniera che gli organismi che interferiscono con la vita dell'impresa non siano di ostacolo alla sua attività ed espansione;

se non ritengano urgente ed indispensabile accelerare la riforma del processo amministrativo per la concessione delle agevolazioni che fanno capo alla sua struttura ministeriale delle politiche agricole, in modo da riunire in un unico atto tutte le necessarie autorizzazioni e concessioni per poter assicurare alle iniziative imprenditoriali l'opportunità di procedere agli investimenti con tempestività, tenuto anche conto che i fondi comunitari, per non essere vanificati, devono essere spesi in tempi accelerati e tassativamente ristretti.  
(4-22622)

TABORELLI. — *Al Ministro degli esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

il 4 ottobre 1998 Mirko Robol, un ventenne di Rodero (una località in provincia di Como), è deceduto sui monti della Valle Maggia, situata in Svizzera, Canton Ticino, scivolando in un dirupo. Vi era andato per funghi con altri tre amici. Immenso il dolore dei familiari e dell'intera comunità: Mirko infatti era un giovane leale, sensibile, generoso;

questi i fatti: al mancato arrivo di Mirko all'ora concordata (verso le ore 10.30), gli amici hanno iniziato le ricerche nelle vicinanze. In seguito hanno dato l'allarme e alcuni volontari del gruppo svizzero di soccorso, percorrendo sentieri a loro noti, hanno rinvenuto, dopo due ore e mezza di ricerche, il corpo di Mirko ormai privo di vita. L'intervento dell'elicottero ha permesso il recupero della salma in tempi rapidi;

dopo alcune settimane è giunto il conto: franchi svizzeri 3.120 tassa per il

Club Alpino Svizzero, franchi svizzeri 2.587 per i volontari e franchi svizzeri 2.840 per l'elicottero. Un totale di franchi svizzeri 8.547 (oltre 10 milioni di lire) che i genitori di Mirko hanno pagato; a cui si sarebbero aggiunti altri franchi svizzeri 11.000 se fosse stata richiesta l'autopsia sulla salma;

inizialmente sul rapporto del pagamento non venivano indicate neppure le voci di spesa in modo dettagliato, che sono state ottenute solo attraverso un sollecito della famiglia;

non appare giusto pagare una simile cifra per l'utilizzo di mezzi particolari e quale tutela abbia (o potrebbe avere) un cittadino italiano che incorra in infortuni, incidenti o disgrazie nel Cantone Ticino, confinante con la Provincia di Como;

verrebbe da domandarsi a quali conseguenze andrebbe incontro un cittadino svizzero a cui capitasse un incidente analogo in Italia —:

se ritenga giusto che una famiglia italiana che incorre in una tragedia così dolorosa, quale è quella capitata alla famiglia Robol di Rodero, debba essere poi gravata anche da oneri pari a quelli a cui si è dovuto far fronte, senza aver alcun tipo di tutela ed aiuto da parte dello Stato italiano;

se esistano o se non ritenga opportuno, nel caso non siano già stati previsti, stipulare degli appositi accordi con il confinante Stato, svizzero, che coprano i cittadini italiani dai costi di cui sopra, per evitare che chi già colpito dall'enorme dolore per la perdita di un caro familiare, debba poi essere gravato anche da costi di non indifferente entità. (4-22623)

RUSSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 346 del 22-23 settembre 1998 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, secondo comma, della legge 20

novembre 1982, n. 890 (Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari), nella parte in cui prevede che il piego sia restituito al mittente, in caso di mancato ritiro da parte del destinatario, dopo dieci giorni dal deposito presso l'ufficio postale;

la società poste italiane, alla luce di tale sentenza, ha provveduto ad uniformarsi, mediante l'istituzione di una procedura innovativa, inerente alla notifica degli atti giudiziari, stabilendo che l'avviso di ricevimento dell'atto giudiziario dovrà essere restituito al mittente dell'atto — intendendo per mittente quello che figura dall'avviso di ricevimento (Modello 23 L) allegato al piego atto giudiziario — al quale mittente andranno addebitate le spese complessive per la spedizione della raccomandata con tassa a carico;

l'articolo 10 della legge 11 agosto 1973, n. 533, dispone:

« Gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi alle cause per controversie individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego, gli atti relativi ai provvedimenti di conciliazione dinanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione o previsti da contratti o accordi collettivi di lavoro nonché alle cause per controversie di previdenza e assistenza obbligatorie sono esenti, senza limite di valore o di competenza, dall'imposta di bollo, di registro e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura;

sono allo stesso modo esenti gli atti e i documenti relativi all'esecuzione sia immobiliare che mobiliare delle sentenze ed ordinanze emesse negli stessi giudizi, nonché quelli riferentisi al recupero dei crediti per prestazioni di lavoro nelle procedure di fallimento, di concordato preventivo e di liquidazione coatta amministrativa riferentisi ai rapporti di pubblico impiego le tasse di cui all'articolo 7 della legge 21 dicembre 1950, n. 1018;

le spese relative ai giudizi sono anticipate dagli uffici giudiziari e poste a carico dell'erario;

le disposizioni di cui al primo comma si applicano alle procedure di cui agli articoli 616-bis, 825 e 826 del codice di procedura civile »;

l'articolo 46 della legge 21 novembre 1991, n. 374 (Istituzione del giudice di pace), dispone che gli atti e i provvedimenti relativi alle cause ovvero alle attività conciliative in sede non contenziosa il cui valore non eccede la somma di due milioni di lire sono esenti da imposta di bollo e di registro e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura;

la procedura innovativa delle poste italiane, la quale prevede la « tassa a carico » per tutte le fattispecie, includendo anche i casi indicati nelle disposizioni innanzi indicate, è in netto contrasto con le medesime —:

se non ritengano necessario un intervento immediato per impedire il protrarsi della procedura attuata in maniera non conforme alla legge;

se mai ritengano di intervenire presso gli organi preposti perché ricerchino, anche d'intesa con le poste italiane Spa, una soluzione immediata e razionale per l'eliminazione della problematica;

se vi siano delle responsabilità amministrative in ordine all'attuale situazione consentita, in netto contrasto con le disposizioni indicate in precedenza, limitatamente alle fattispecie concrete;

quali urgenti misure saranno adottate per porre condizioni che entrino in gravissime fattispecie rappresentate in tutta la loro gravità. (4-22624)

RUFFINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono numerosi in tutta la provincia di Udine i casi di proteste di enti locali e di cittadini che forniscono gli immobili per le stazioni dell'Arma dei carabinieri per il mancato pagamento degli affitti concordati;

a pochi mesi dall'inizio della stagione balneare i carabinieri di Lignano Sabbiadoro potrebbero doversi trasferire fuori comune perché lo sfratto per morosità è ormai divenuto esecutivo;

è dall'inizio degli anni novanta che gli affitti della stazione di Lignano non sono pagati regolarmente ed è al gennaio 1994 che risale il primo sfratto;

l'allontanamento da Lignano della sede della stazione carabinieri non potrà che rendere più difficile la vigilanza delle forze dell'ordine che al contrario andrebbe rafforzata —:

che cosa intendano fare per ovviare a questa inaccettabile situazione ed in particolare per non indebolire il lavoro delle forze dell'ordine proprio in prossimità dell'apertura della stagione turistica che porterà a Lignano centinaia di migliaia di persone;

come intendano risolvere il problema degli affitti delle sedi dell'Arma a cui deve provvedere il ministero dell'interno attraverso le prefetture. (4-22625)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti quanti siano i posti riservati alle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968 tuttora scoperti in provincia di Lecce nelle imprese private e negli enti pubblici;

quali aziende risultino con scoperture significative;

in particolare, se siano stati coperti quelli per i quali sono obbligati la Fiat-Hitachi, la Caripuglia, la Banca di Roma, la Telecom Italia, l'Enel, il Banco Ambrosiano-Veneto, le Ferrovie dello Stato, la BNL, la Banca Apulia, il Credito Italiano;

quali siano le aziende che non avendo adempiuto agli obblighi di legge abbiano subito l'applicazione di ammende.

(4-22626)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni della mancata erogazione della pensione Inps alla signora Mazzone Filomena Anna, vedova Calasso, madre di 3 figli minori, residenti a Galatone (Lecce) e quali iniziative intenda assumere per una rapida definizione della pratica, considerando la grave situazione della signora. (4-22627)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da Lecce partono i seguenti treni: l'intercity per Milano alle ore 8,03 con 250 posti in 2<sup>a</sup> classe e 90 in 1<sup>a</sup> classe;

l'espresso 924 per Milano-Bolzano, alle ore 19,26, con 36 posti in 2<sup>a</sup> classe e 30 posti in 1<sup>a</sup> classe;

l'intercity notte 768 per Milano, alle ore 20,58, con 200 posti in 2<sup>a</sup> classe e 40 posti in 1<sup>a</sup> classe;

su tutti i treni sopra richiamati i posti sono del tutto insufficienti e quotidianamente si riscontra che i viaggiatori in partenza da Lecce sono di gran lunga più numerosi dei posti disponibili, creando così disagi e malumori diffusi tra gli utenti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di sollecitare una rapida soluzione del problema succitato e per porre termine ai disservizi evidenziati in premessa. (4-22628)

RAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Acqui Terme operano due stabilimenti termali; quello civile denominato « Acqui Terme S.p.a. » di cui sono azionisti la regione Piemonte e la città di Acqui Terme e le terme militari la cui gestione è affidata al Ministero della difesa;

mentre il provvedimento di cessione gratuita della Acqui Terme S.p.a. alla regione Piemonte ed alla città di Acqui

Terme ha consentito l'avvio di iniziative per il loro rilancio, la situazione delle terme militari restò stazionaria talché con provvedimenti del mese di settembre 1997 il ministero della difesa ne dispose la chiusura, privando la città di uno storico stabilimento e lasciando ai cinquanta dipendenti la prospettiva, nel migliore dei casi, di una distante ed incerta sistemazione lavorativa;

prendendo atto del disagio della città di Acqui Terme e per evitare le negative future prospettive che un siffatto provvedimento avrebbe determinato per la città e per il personale dipendente, i parlamentari democratici di sinistra del collegio avviarono iniziative volte ad evitare la chiusura delle terme militari ed a valorizzazione le peculiari qualità, anche mediante la costituzione di un sistema termale integrato con le terme civili S.p.a.;

tali iniziative hanno evitato la chiusura delle terme militari ed hanno consentito l'instaurarsi di recenti rapporti diretti tra le terme S.p.a. ed il ministero della difesa, volti a ricercare una concorde migliore soluzione perché le terme militari possano continuare regolarmente la loro attività e promuovere il loro sviluppo, dopo l'avvio della stagione termale a partire dal prossimo mese di marzo 1999 -:

se non si ritenga giusto ed opportuno rimuovere la spada di Damocle rappresentata dal provvedimento di chiusura delle terme militari della Città di Acqui Terme del mese di settembre 1997 mediante la revoca del medesimo, anche in vista e per agevolare la ricerca di un possibile accordo tra queste ultime e le terme civili S.p.a. operanti nella stessa città termale.

(4-22629)

PALMA, OLIVERIO, CASINELLI e NIEDDA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rossano esiste ed opera una delle più grandi centrali ter-

moelettriche dell'Enel d'Italia da cui si diramano una serie di linee elettriche ad alta tensione (380 KW), per la distribuzione di energia elettrica verso il territorio nazionale;

in particolare una di tali linee, con una sua consistente tratta, attraversa una zona di territorio comunale ad espansione urbanistica;

in località Matassa, in pieno centro, uno dei tralicci di detta linea sovrasta numerose abitazioni, precedentemente allocate e diversi lotti di terreni già compresi nel piano di Fabbricazione, nonché inseriti nell'adottato piano regolatore generale, e per i quali il comune di Rossano in data 6 maggio 1998 ha affidato i rispettivi proprietari a riprendere e completare le opere di urbanizzazione primaria;

gli stessi proprietari, in data 25 settembre 1996, si sono rivolti per iscritto al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, ai carabinieri ed al sindaco di Rossano affinché si attivino per la rimozione di detto traliccio;

a partire dal 1979 le più importanti riviste biomediche del mondo (*American Journal of Epidemiology, Lancet*) stanno pubblicando studi epidemiologici e sperimentali sulla nocività dei campi elettromagnetici a 50 Herz emessi dalle linee elettriche ad alta tensione, soprattutto in correlazione con l'aumento dell'incidenza nella popolazione esposta di leucemie infantili, linfomi, tumori al cervello;

sono all'ordine del giorno in tutt'Italia controversie giuridiche tra Enel, comuni e cittadini, come ad esempio quella che ha determinato il sindaco di Scandicci nell'estate scorsa ad emettere ordinanza immediata per imporre all'Enel l'interruzione della linea a 380 KW sul proprio territorio comunale, in quanto in alcuni punti della linea non venivano rispettate le distanze di legge tra tralicci ed abitazioni;

esistono precisi interventi del Tar in materia che ha riconosciuto, come a Terni

in Val Nerina, « il diritto alla salute come prevalente anche rispetto alla pubblica utilità » —:

quali misure si intendano assumere per salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini della comunità rossanese che da troppo tempo sono sottoposti ad un enorme impatto ambientale sul proprio territorio, e se ritengano di disporre provvedimenti, anche immediati, affinché l'Enel decida lo spostamento della tratta della linea in questione. (4-22630)

OLIVIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione in cui versano i malati affetti da sindrome adreno-genitale;

la sindrome adreno-genitale, poco conosciuta seppur gravissima, è comprensiva di un gruppo di disordini congeniti a carico della sintesi degli ormoni steroidei prodotti dal surrene;

la sindrome si manifesta in tre forme cliniche: la forma classica, quella non classica ad insorgenza tardiva e la forma criptica. Importanti sono i sintomi fisici e psichici, più evidenti e gravi nei soggetti di sesso femminile. Di seguito se ne elencano alcuni: mascolinizzazione dei genitali esterni alla nascita ed ambiguità dei medesimi, rapido accrescimento strutturale e accelerazione della maturazione ossea che determina una età ossea maggiore rispetto all'età cronologica, sviluppo puberale anticipato e prematura saldatura delle epifisi ossee per cui la statura definitiva dei soggetti risulta sempre più bassa di quelli sani, presenza di pelosità maschile, di barba e voce bassa nelle femmine, impedimento dello sviluppo delle gonadi con assenza di mestruazioni e sterilità dei soggetti adulti, crisi di disidratazione con perdita di liquidi corporei, rischi di collasso nei bambini malati già alla prima settimana di vita;

nella sindrome è indispensabile un trattamento farmacologico da iniziare precocemente e da somministrare con regolarità per tutta la vita. Solo questo può

garantire un normale sviluppo del bambino con accrescimento corporeo soddisfacente ed evitare pseudopubertà precoci. Il trattamento sostituisce infatti gli ormoni che non vengono prodotti adeguatamente dal surrene e che sono indispensabili per l'organismo. In alcuni casi inoltre, se non viene instaurata una adeguata e tempestiva terapia; la malattia può provocare addirittura la morte del soggetto;

questi farmaci, segnatamente l'idrocortisone e il Florinef (da considerarsi dei salvavita), non sono prodotti in Italia e non sono in commercio in Italia, pur essendo gli unici idonei ed insostituibili per curare adeguatamente questa grave sindrome;

inoltre il Flurinef risulta essere l'unico farmaco che permette il superamento della crisi;

i pazienti sono pertanto obbligati a rifornirsi del medicinale fuori dall'Italia ed in farmacie internazionali;

questo problema è stato anche già evidenziato dal presidente dell'associazione famiglie sindrome adreno-genitale. Tuttavia, a tutt'oggi, l'associazione non ha ottenuto risposta e nulla si è fatto per ovviare a questa grave mancanza;

molti medici inoltre sono all'oscuro di questa malattia, descritta per la prima volta dal professor De Crecchio nel 1865, che abbisogna di una diagnosi precoce e di cure prenatali per essere adeguatamente curata —:

se non ravvisi che i malati di sindrome adreno-genitale non debbano essere isolati in una iniqua « punizione » e debbano godere del diritto di potersi adeguatamente curare con i suddetti farmaci, che sono insostituibili e indispensabili dato che è oramai comprovato che il loro utilizzo non è certo da considerarsi sperimentale;

se non ritenga che i malati di sindrome adreno-genitale debbano veder garantiti dalla legislazione italiana il diritto di condurre una vita normale e la possibilità di raggiungere un regolare sviluppo puberale;

se non giudichi vergognoso che tanti malati, per ottenere i farmaci necessari per curarsi, debbano sottostare a rocambolesche avventure fra ospedali, Asl e regioni quando in altri Stati, come la Svizzera, l'Inghilterra e altri Paesi dell'Unione europea, i suddetti farmaci sono in commercio;

se non valuti di doversi attivare affinché la registrazione di questi farmaci, indispensabili per curare la sindrome adreno-genitali, venga permessa anche in Italia;

se non reperi che le attuali normative italiane, che prevedono procedure burocratiche estremamente difficoltose e penalizzanti e che sovente sono di dubbia interpretazione, vadano modificate tenendo conto della sacrosanta necessità dei malati di sindrome adreno-genitale di curarsi con farmaci adeguati, registrati in Italia in fascia A;

se non stimi che la registrazione dei suddetti farmaci sia necessaria per assicurare una più serena « gestione » della malattia ai pazienti e alle loro famiglie nonché per garantire l'uguaglianza ed il rispetto dei diritti dei cittadini alla salute, come per altro prevede la nostra Costituzione;

se non consideri necessario attivarsi affinché le ditte produttrici commercializzino in Italia questi insostituibili farmaci rendendo possibile la loro registrazione da parte del ministero competente. (4-22631)

NANIA e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 62/85135 del 18 dicembre 1995 è stato istituito il distaccamento permanente dei vigili del fuoco di Patti dipendente dal Comando provinciale di Messina;

con comunicazione del 24 marzo 1996 il comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina informava il ministero dell'interno che si stava provvedendo ad

individuare nel comune di Patti un immobile rispondente alle esigenze del distaccamento;

con nota del 18 settembre 1997 il sottosegretario Barberi informava il sindaco del comune di Patti sulla difficoltà di reperire il personale occorrente all'attivazione del distaccamento e sulle iniziative dello stesso governo per porre rimedio alla carenza di personale;

sul *Giornale di Sicilia* del 28 gennaio 1999 è stata data la notizia che l'amministrazione comunale in collaborazione con il comando provinciale dei vigili del fuoco avrebbe individuato un immobile avente i requisiti per essere adibito a sede del distaccamento in contrada Mostazzo del comune di Patti —:

se e quando sarà attivato concretamente nel comune di Patti il distaccamento dei vigili del fuoco tenuto conto che sono già trascorsi oltre tre anni dalla sua formale istituzione e che lo stesso avrebbe una funzione strategica su di un vasto territorio devastato ogni anno da una serie infinita di incendi con danni incalcolabili per la collettività. (4-22632)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per potenziare i servizi di *emergenza sanitaria 118*;

quali iniziative intenda assumere per adeguare questo servizio ai moderni sistemi di comunicazione informatica e satellitare;

se non ritenga insufficiente il numero di ambulanze in dotazione ai servizi di emergenza;

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che siano messi a disposizione delle guardie mediche gli strumenti necessari ad operare in maniera tempestiva ed efficace. (4-22633)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'« Associazione italiana puliture a secco e tintorie » ha accusato i produttori di abbigliamento di mettere sul mercato nuove fibre tessili senza un'etichetta che riporti le modalità di pulizia e lavatura;

Alcantara, Gore-Tex, Lifa, Lycra, Powertex, Tencel, Capilene, Cupro sono alcune delle nuove fibre di cui è difficile stabilire il tipo di lavaggio quando sono sprovviste di etichetta di manutenzione;

in Italia non c'è una legge che obbliga i produttori tessili di applicare l'etichetta —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare i consumatori. (4-22634)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alle Poste, i progetti di razionalizzazione delle attività rischiano di determinare, stando a delle stime del sindacato, esuberi e cassa integrazione per circa quindicimila lavoratori;

il piano di impresa delle Poste italiane ed il nodo del costo del lavoro continuano a contrapporre le organizzazioni sindacali all'amministratore delegato;

l'amministratore ha affermato (*Il Sole 24 Ore*, 26 gennaio 1999) che il « suo piano di impresa costituisce l'ultima chance per evitare di portare i libri in tribunale;

se le indiscrezioni della stampa corrispondano al vero » —:

se la riorganizzazione delle Poste consista, soprattutto, in una drastica riduzione del personale;

quali siano gli obiettivi gestionali che si prefigge di raggiungere nel breve termine l'amministratore delegato. (4-22635)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini residenti nel comune di Guidonia Montecelio (Roma)

hanno rappresentato la possibilità che l'ufficio postale di via Umberto Maddalena possa essere chiuso;

tale eventualità determinerebbe non poche situazioni di disagio alla collettività e, in particolar modo, agli anziani —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per evitare la chiusura dell'ufficio. (4-22636)

MANZATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lina Grani, nata a Rovigo il 18 aprile 1952 e residente a Vescovana (provincia di Pordenone) in Via Garibaldi 11, è iscritta nella graduatoria provinciale del provveditorato agli studi di Rovigo per aspiranti supplenti responsabili amministrativi al posto n. 148 con punti 9,83 e in quella di istituto della scuola media statale « Dante Alighieri » di San Martino di Venezze (provincia di Rovigo) al posto n. 4 con punti 9,83;

il signor Flavio Ferrarese, responsabile amministrativo della scuola media statale di San Martino di Venezze, risulta assente per malattia dal 4 febbraio 1999 presumibilmente fino al 1° aprile 1999;

il preside della scuola media statale di San Martino di Venezze in seguito al nulla-osta alla nomina di supplente temporaneo da parte del Provveditore — nota prot. n. 685, in data 10 febbraio 1999, in applicazione dell'articolo 19, comma 14, dell'ordinanza ministeriale 325 del 21 novembre 1994 — ha invitato la signora Grani ad assumere servizio dall'11 febbraio 1999;

la signora Grani dopo aver assunto regolarmente servizio si è vista annullare l'incarico perché il signor Adriano Zanelato, responsabile amministrativo, titolare presso l'istituto alberghiero di Adria e utilizzato presso la direzione didattica di Lo-

reo (provincia di Rovigo), ha manifestato la disponibilità ad assumere la reggenza in una seconda istituzione scolastica nell'ambito provinciale;

il provveditore agli studi di Rovigo solo in data 5 febbraio 1999 ha invitato i responsabili amministrativi di ruolo, disponibili ad accettare eventuali reggenze degli uffici di segreteria, a presentare domanda entro e non oltre il 26 febbraio 1999;

la signora Lina Grani ha presentato ricorso alla Commissione ricorsi personale Ata presso il provveditorato agli studi di Rovigo chiedendo l'annullamento della reggenza conferita al signor Adriano Zanellato e l'assunzione in servizio presso la scuola media statale di San Martino di Venezia con riconoscimento giuridico a partire dall'11 febbraio 1999 —:

se sia corretto conferire la reggenza al signor Adriano Zanellato dopo la trasmissione al preside della scuola media statale di San Martino di Venezia del nulla-osta alla nomina di un supplente temporaneo e prima dello scadere del termine fissato dal provveditore agli studi di Rovigo per la presentazione delle domande da parte dei responsabili amministrativi di ruolo.

(4-22637)

**MALENTACCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

attualmente gli uffici delle imposte dirette sono suddivisi in distretti autonomi fra loro e dipendenti ciascuno dalla propria direzione generale delle entrate;

l'ufficio di Cortona (Arezzo) comprende nel proprio distretto due comuni: Cortona e Castiglion Fiorentino, ed è dipendente dalla direzione regionale delle entrate di Firenze;

con la riforma e l'abolizione delle intendenze di finanza è stata infatti istituita nei capoluoghi di regione la direzione regionale delle entrate, mentre in provincia gli uffici finanziari (Iva, registro, imposte dirette) saranno riuniti in un unico ufficio delle entrate;

il numero degli uffici delle entrate è demandato dalla legge 29 ottobre 1991, n. 358 e dall'articolo 6 del decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 ad un apposito atto regolamentare;

la direzione centrale ha stabilito che in provincia di Arezzo si formino solo tre Uffici delle entrate: 1) Arezzo con 121 dipendenti; 2) Montevarchi con 52 dipendenti; 3) Sansepolcro con 40 dipendenti;

l'ufficio di Cortona (Arezzo) di conseguenza, perde la propria autonomia in quanto è destinato a diventare sezione staccata di Arezzo (sportello) con perdita di importanza ed eventualmente di personale —:

se non ritenga il caso di prendere in considerazione la proposta di inserire il comune di Foiano ad altri comuni, in aggiunta o in alternativa della Val di Chiana nel distretto dell'ufficio delle entrate di Cortona facendolo così coincidere con il distretto Asl, con l'ufficio di collocamento e con il futuro ufficio Inps.

(4-22638)

**GIOVANARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 222/84 ha sancito l'equiparazione giuridica ed economica dei medici previdenziali con i medici del servizio sanitario nazionale;

gli Enti previdenziali Inps e Inail con propri atti deliberativi, nel 1985, hanno dato seguito al disposto di cui sopra;

ulteriori normative in materia sono state introdotte dai decreti legislativi n. 502/1992 e n. 51/1993 introducendo la dirigenza medica nel Ssn;

risulta firmata un'ipotesi di accordo del contratto parastato, in data 6 novembre 1998, in cui sarebbero stati inseriti i medici previdenziali escludendoli dalla dirigenza;

a tale ipotesi di contratto non avrebbe partecipato una federazione sindacale di categoria (Femepa) che rappresenta oltre il 90 per cento dei medici previdenziali;

in via strutturale sarebbe stato disapplicato l'articolo 13 della legge n. 222/1985 —:

in base a quali criteri l'Aran possa aver abrogato una norma di legge, ovvero non ottemperato all'articolo 13 della legge n. 222/84 mai abrogato dal Parlamento;

se non si ritenga tale posizione oltre che in contrasto con la norma citata, anche con quanto previsto dalle leggi n. 335/1995 e n. 167/1996 che esplicitamente riportano tale articolo;

quali misure si intendano adottare per chiarire questa delicatissima situazione che pregiudica gli interessi di migliaia di lavoratori, pone un ulteriore ostacolo all'attività di chi opera nel settore delle pensioni e delle invalidità, punisce una categoria di medici che hanno scelto di operare nel pubblico e nell'interesse dei lavoratori e vede un ente sussidiario delle amministrazioni qual è l'Aran scavalcare leggi dello Stato tuttora vigenti. (4-22639)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al reparto volanti di Roma della polizia di Stato sono state recentemente assegnate le nuove autovetture Fiat Marea;

nel 1996, all'atto della presentazione del prototipo, furono riscontrati difetti tali da non renderla idonea al servizio di pronto intervento;

l'autovettura è stata consegnata con gli stessi difetti denunciati alla presentazione e cioè:

a) il vetro anteriore, antiproiettile, non permette una idonea visuale, in particolare nelle ore notturne, causando problemi di vista al personale quindi ripercussioni sulla salute degli operatori; b) il notevole appesantimento dell'avantreno,

rende il mezzo instabile a velocità sostenuta; c) il sistema frenante non è sufficiente; d) quando la sirena è in funzione non c'è possibilità di ascoltare la centrale operativa; e) la batteria in dotazione non è sufficiente per servire tutte le dotazioni di bordo —:

quali siano stati i criteri che hanno reso possibile adottare tali autovetture e se vi siano responsabilità personali circa l'impiego delle stesse in servizi di così delicata importanza;

per quale motivo non si sia tenuto conto delle note negative prospettate alla presentazione ufficiale e quali provvedimenti si intendano adottare per la soluzione dei problemi lamentati e per la tutela del personale operante. (4-22640)

**DI STASI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in qualità di Sindaco del comune di Casacalenda (Campobasso) nei primi anni 1980 l'interrogante ha avuto la ventura di seguire tutto l'iter istitutivo di una delle 14 « Case-famiglia » della regione Molise, gradatamente dislocate sul territorio ai sensi della legge regionale n. 10 del 1980;

con il regolamento regionale del 16 febbraio 1993 n. 1 tali strutture venivano individuate come Crispp (Centri di recupero e di integrazione sociale per pazienti psichiatrici). Tale atto deliberativo non rappresentava una mera variazione di nome delle strutture, bensì l'opportuna ridefinizione ed il doveroso riconoscimento del ruolo e capacità riabilitative delle stesse. Ciò tanto alla luce dei significativi, impegnativi e permanenti percorsi formativi degli operatori delle cooperative che a mezzo convenzione, erano stati chiamati a gestire le « Case-famiglia », in accordo con il personale specialistico dei servizi psichiatrici e da questi supervisionati sia nei percorsi formativi, quanto nei progetti terapeutico-riabilitativi rivolti ai pazienti-ospiti;

la ridefinizione delle finalità dei centri prevedeva un'ampia utilizzazione degli

stessi per una più variegata tipologia degli ospiti e consentiva l'accoglimento e percorsi riabilitativi diretti ad utenti sia dimessi dagli O.P., sia provenienti dalle cliniche psichiatriche private, sia provenienti dal territorio ed identificati dal consesso scientifico come « Nuovi Cronici »;

la strutturazione, le peculiarità d'intervento, la ricchezza delle risorse umane, la brillantezza dei risultati ottenuti hanno fatto parlare, nel tempo, di un « modello molisano » dell'assistenza psichiatrica comunitaria;

la vicenda ha stimolato costante attenzione nel mondo scientifico, espressa dai riconoscimenti riportati di seguito (riferiti alla struttura di Casacalenda, ma estensibili alle altre strutture regionali);

personalità di spicco della psichiatria e psicanalisi italiana hanno fatto visita, a vario titolo, alla struttura di Casacalenda, o con essa intrattenuto un rapporto di scambi scientifici o di supervisione possono citarsi, quali illustri esempi Lorenzo Burti, professore dell'Istituto di psichiatria dell'università di Verona; il dottor Massimo Marà, primario Psichiatra di Roma; il professor Luigi Cancrini, docente di psichiatria e psicoterapia dell'università di Roma; il dottor Benedetto Saraceno, dell'Organizzazione mondiale della sanità di Ginevra; la dottoressa Lucilla Fratture dell'Istituto Mario Negri di Milano; il professor Massimo Casacchia dell'università dell'Aquila; il dottor Giuseppe Dell'Acqua di Trieste; il dottor Paolo Aite, Psicanalista, membro didatta dell'Aipa (Associazione italiana psicologi analisti) e Presidente del Lai (laboratorio analitico dell'immagine); il dottor Antonino Lo Cascio, Primario Psichiatra e membro didatta dell'Aipa; la dottoressa Luciana De Franco, ordinario dell'Aipa; e il professore statunitense Mark Spivack;

relazioni scientifiche sono state richieste allo psichiatra responsabile della stessa struttura in occasione dei congressi nazionali di Verona, Cagliari, L'Aquila e Catania e a quelli internazionali di Montreal, Dublino e Termoli;

l'ultimo scritto, in termini temporali, è stato richiesto dalla *Rivista di psicologia analitica*. Relazioni illustrative sulle modalità di intervento degli operatori della cooperativa sono state richieste in occasione di congressi nazionali tenutisi a Bergamo e Reggio Emilia;

l'evoluzione delle potenzialità d'intervento ha consentito, inoltre, l'istituzione a Casacalenda del primo (e finora unico nella regione Molise) Gruppo-appartamento per pazienti psichiatrici in semiautonomia, ricorrendo ad una convenzione tra Asl e la Cooperativa sociale Nardacchione;

la formula del contratto prevede il ricorso ai lavori di pubblica utilità e promuove, quindi, l'occupazione;

i livelli di formazione degli operatori (gestiti dai servizi psichiatrici, dalle stesse strutture cooperativistiche e dagli organi regionali) sono tali da giustificare la definizione di « laici » (o « non tecnici »), per gli stessi operatori, solo per differenziarli dal personale direttamente dipendente dai servizi psichiatrici pubblici;

le peculiarità operative ed i risultati ottenuti sembrano aprire nuove prospettive rispetto al tradizionale concetto di assistenza psichiatrica territoriale e comunitaria, il che richiede iniziative del legislatore finalizzate al sostegno di esperienze, idee e culture che accolgono e spesso trasformano il disagio psichico, integrandosi con il sistema erogativo di prestazioni cosiddette « tecniche »;

il legislatore deve promuovere la salute mentale proprio a partire dalle risorse cosiddette « povere » -:

quali misure intenda adottare per valorizzare ed ulteriormente qualificare le modalità d'intervento sul disagio psichico che sono state sopra descritte, considerati i risultati lusinghieri fin qui ottenuti;

se intenda promuovere l'ulteriore conoscenza nel consesso scientifico delle iniziative e peculiarità d'intervento dei Crisp molisani;

se non ritenga di dover assumere specifiche iniziative per spingere le Asl Molisane a rendere operativi, in termini di Strutture e di personale, i dipartimenti di salute mentale, i quali rimangono mere intenzioni programmatiche e oggetto di proposte legislative, la mancata attivazione dei dipartimenti costituisce infatti la vera stortura dell'assistenza al disagio mentale nella regione Molise, e perpetua lo scollamento tra le strutture descritte in premessa e le indispensabili altre espressioni di intervento sistematico e polimorfo sul disagio psichico. (4-22641)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il maresciallo dei carabinieri Augusto Candi in servizio presso la stazione dei carabinieri di Canicattì (Agrigento), quale sottufficiale in sottordine, veniva posto in congedo per « scarso rendimento » a seguito di provvedimento del direttore generale per i sottufficiali del ministero della difesa del 30 giugno 1993, n. 1850/37083, che l'interessato ha sottoscritto per presa visione senza, peraltro, riceverne copia;

il provvedimento di cessazione dal servizio permanente non è stato adottato con decreto ministeriale in violazione dell'articolo 26, ultimo comma, legge 31 luglio 1954, n. 599;

l'interessato prima dell'inizio della sua attività lavorativa presso la stazione dei carabinieri di Canicattì aveva avuto il giudizio di « nella media » in sede di compilazione delle note caratteriali;

a Canicattì nel 1992 ed, in particolare, il 1° settembre, è stato invitato a mutare condotta rispetto a quella evidenziata in precedenza presso altri reparti in cui aveva prestato servizio, pena l'assunzione nei suoi confronti « di provvedimenti di Stato » — l'invito era ricollegato ai fatti risalenti a circa sei anni prima;

nei confronti del Candi non è stato mai adottato alcun richiamo né altro tipo di censura nella sua condotta per cui, in

manca di fatti nuovi sotto i profilo disciplinare, non essendosi verificate, come detto, contestazioni di addebiti sulla condotta del Candi, in costanza del suo servizio reso a Canicattì, e, non essendo state applicate le norme sul « procedimento » né nominato alcun « funzionario istruttore », si potrebbe configurare anche la violazione di tre norme di legge (legge n. 599/1954, decreto del Presidente della Repubblica 3/1957 e legge n. 241/1990), il provvedimento di espulsione dal servizio dell'interessato non può che essere valutato contraddittorio ed inficiato di eccesso di potere, con ciò in aperta violazione dell'articolo 33 della legge 31 luglio 1954, n. 599;

al contrario, il sottufficiale in parola, nel breve periodo di permanenza a Canicattì (meno di un anno), è stato comandato a svolgere oltre a normale servizio d'ufficio anche servizio di istituto, di controllo di mercati rionali e di esercizi pubblici, nonché per indagini relative a ricerche di latitanti delle quali si menzione — tra le più rilevanti — l'operazione denominata « Realmonte »;

il Candi ha comandato dieci carabinieri, su ordine del comandante della compagnia carabinieri, presso lo scalo portuale di Messina per intercettare ed arrestare due fratelli collusi con la mafia di Canicattì;

il comandante della compagnia carabinieri di Canicattì che ha assegnato il comando di dieci uomini al Candi evidentemente valutava il medesimo capace e meritevole di fiducia e tale circostanza da sola basterebbe a non giustificare la formulazione di un giudizio di scarso rendimento; a meno che lo stesso non debba farsi risalire a periodi pressi e lontani, nel qual caso sarebbe, più che intempestivo, persecutorio in modo fin troppo palese;

il Candi, a seguito di ricorso al Tar Sicilia, avverso al provvedimento di collocamento in congedo, assunto da un dirigente ministeriale, è stato riammesso in servizio il 1° giugno 1994 con destinazione presso il reparto comando della Regione carabinieri Sicilia;

il 14 settembre 1994, il Candi è stato destinato, quale sottufficiale in sottordine, alla stazione carabinieri Palermo Falde della compagnia carabinieri Palermo San Lorenzo;

i giudizi nelle note caratteristiche del Candi sono stati, da quel momento: « nella media » dal 1° ottobre 1994 al 20 maggio 1995, « superiore alla media » dal 25 giugno 1995 al 29 maggio 1996, « superiore alla media » dal 30 maggio al 30 settembre 1996 « eccellente » dal 1° ottobre 1996 al 28 agosto 1997;

in occasione dell'ultimo giudizio (« eccellente ») al momento del congedo per scarso rendimento, nella parte riservata al « Giudizio Finale » si legge che il maresciallo Candi è un sottufficiale di ottime qualità caratteriali e professionali. Disponibile e volenteroso, ha lavorato con grande passione, spirito di sacrificio e spiccata iniziativa, evidenziando sempre un impegno superiore al dovuto con risultati di rilievo. Il reparto e l'arma perdonano, inspiegabilmente, un ottimo sottufficiale;

a pronunciarsi in tal guisa è stato un ufficiale superiore dell'Arma dei Carabinieri il quale, sul suo onore, trovava inspiegabile il forzato collocamento in congedo del Candi, di fronte a tale giudizio, appare quantomeno misterioso il licenziamento per « scarso rendimento » che, seppure fosse in precedenza esistito, certamente si è dimostrato ampiamente superato in un lungo periodo successivo;

appare fin troppo chiaro che non si è dato il dovuto valore al giudizio di un diretto superiore che, nell'interesse esclusivo dell'efficienza e dell'efficacia dell'Arma dei carabinieri, non si era sentito in coscienza di esprimere un giudizio negativo;

nel 1992, tra l'altro, un ufficiale dei Carabinieri lasciava senza dubbio capire al Candi che la buona condotta successiva avrebbe potuto evitare « provvedimenti di Stato »;

appare ancora più incomprensibile il trattamento riservato al Candi se si valuta

anche che il medesimo sin dalla riassunzione in servizio, è stato mantenuto sempre in posizione di vice comandante di stazione perché evidentemente molto meritevole anche al momento della sua riammissione « a titolo precario », avvenuta nel 1994;

il sottufficiale in parola ha dimostrato di non meritare dal 1994 al 1997 lo « scarso rendimento » non solo per i risultati conseguiti ma anche perché il suo impegno veniva riconosciuto, tanto da meritarsi di essere prescelto e posto a disposizione del nucleo operativo della compagnia Carabinieri di Palermo San Lorenzo, quale Maresciallo Addetto, per « seguire alcune importanti indagini » tra le quali le operazioni denominate « Fax Money » e « Car Wash »;

il sottufficiale in parola ha conseguito due « apprezzamenti » nel giugno 1997 da parte del comandante pro-tempore della Regione carabinieri « Sicilia » contestualmente alla « personale gratitudine per la passione e la capacità dimostrate che non sono frutto di occasionale impegno bensì di costante presenza nel territorio » espressa formalmente dall'ufficiale comandante la compagnia Carabinieri Palermo « San Lorenzo »;

appare incomprensibile come nel giugno 1997 un generale ed un capitano dell'Arma dei carabinieri abbiano dato attestazione al Candi di un impegno meritevole di « apprezzamento » e solo qualche mese dopo un dirigente del ministero della difesa, immerso tra carte vetuste, abbia potuto disporre il collocamento a riposto per « scarso rendimento » che si è dimostrato abbondantemente non attuale in quanto smentito in un lungo ininterrotto periodo (1994/1997) successivo al primo ed unico giudizio di « scarso rendimento »;

mentre il tutto appare incomprensibile e disumano, va sottolineato che lo stato di bisogno del sottufficiale in parola è divenuto insostenibile, dal punto di vista morale ed economico, oltre che disumano, con il rischio che anche la sua famiglia

venga travolta dalla oscura vicenda personale —:

se sia a conoscenza della vicenda;

se non ritenga di promuovere scrupolosi ed obbiettivi accertamenti ispettivi volti ad accertare tutta la verità nella questione e perché all'interessato non siano state fornite le garanzie per la difesa in un procedimento disciplinare, che invece non è stato mai instaurato e come mai sia proceduto in presenza di attestazioni di apprezzamento formulate nei confronti dell'interessato da ufficiali all'apice della carriera cui va dato credito a prova contraria;

se non ritenga giusto decretare la riammissione in servizio *ex tunc* del maresciallo dei carabinieri Augusto Candi per manifesta infondatezza del giudizio di « scarso rendimento ». (4-22642)

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1999 la Conferenza provinciale ha approvato il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della provincia di Taranto;

nel comune di Taranto sono stati modificati senza alcuna delibera della Giunta e del Consiglio comunale, gli ambiti territoriali esistenti e riferiti alle circoscrizioni, dopo che le stesse iscrizioni alla scuola dell'obbligo sono state realizzate — da disposizione del competente assessorato alla pubblica istruzione — in riferimento alle stesse circoscrizioni;

non è stato assicurato il « coinvolgimento di tutti i soggetti scolastici interessati » (decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 — articoli 3 e 2), tra i quali rientrano sicuramente i capi di istituto;

l'Amministrazione comunale di Taranto non ha adottato alcun atto deliberativo a livello di Giunta e di Consiglio comunale, delegando una materia così im-

portante alla responsabilità del solo dirigente dell'assessorato alla pubblica istruzione;

manca ogni previsione di stabilità nel quinquennio, in quanto non è stata indicata la « consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza » (decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233 — articoli 2/c e 4 lettera a);

si è ignorato il rispetto dell'articolo 2/c. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, dove si stabilisce che « per garantire la permanenza, negli ambiti territoriali definiti ai sensi dell'articolo 3, di scuole che non raggiungono, da sole o unificate con scuole dello stesso grado, dimensioni ottimali, sono costituiti istituti di istruzione comprensivi di scuola materna, elementare e media »;

il precedente comma 5 dello stesso articolo precisa che « qualora le singole scuole non raggiungano gli indici di riferimento (500-900 alunni) sono unificate orizzontalmente con le scuole dello stesso grado... »;

nel comune di Taranto, invece, si è proceduto:

alla costituzione di ben 6 istituti comprensivi, (facendo venir meno un circolo didattico con un numero di alunni superiore a 500, idoneo a garantire l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa in un ambito territoriale particolare come quello di « Solito-Corvisea »), alterando, l'assetto della scuola dell'obbligo in assenza della legge di riforma dei cicli scolastici;

ad una sola unificazione in orizzontale tra due scuole medie;

all'istituzione di un nuovo circolo didattico, che non ha alcuna prospettiva di stabilità quinquennale, in un quartiere dove si scompagina e si peggiora l'assetto esistente;

la presenza di istituti comprensivi con alunni dalla scuola materna alla scuola

media nello stesso ambito territoriale, in cui sono presenti scuole non comprensive con alunni di scuola materna e di scuola elementare, non consente — sul piano istituzionale — pari opportunità per gli anni di scolarità degli allievi, né l'attuazione del piano dell'offerta formativa fondato su una stessa durata della continuità educativa;

esiste l'evidente rischio che, in pochi anni, le scuole non comprensive siano destinate ad un crollo verticale della popolazione scolastica e alla conseguente perdita dell'autonomia con gravi disagi per l'utenza e per il personale scolastico —:

se non ritenga tutto ciò meritevole di una immediata inchiesta ministeriale per verificare l'ortodossia della procedura adottata nel varare il piano di dimensionamento ed il concreto rispetto delle norme da parte di tutti i soggetti istituzionali. (4-22643)

CANGEMI e GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici dell'Ilva in liquidazione, vivono una situazione di vera e propria discriminazione in merito alla formazione, ai prepensionamenti e alle carriere;

già per quanto riguarda i prepensionamenti la società Ilva ha subito due condanne per discriminazione;

fino al 31 dicembre 1996 sono stati effettuati prepensionamenti con i seguenti criteri: a) uomini 50 anni di età anziché 60 anni; b) donne 47 anni anziché 55 anni;

nei successivi elenchi per la prevista « mobilità lunga » per le donne sono sufficienti i 45 anni e non i 47 anni per essere inserite in tali liste;

sussiste una chiara disparità di trattamento tra i due sessi in quanto ai lavoratori è data la possibilità di prepensionarsi dieci anni prima del previsto, mentre alle lavoratrici ne sono concessi solo otto; inoltre le lavoratrici non avendo la stessa

opportunità riservata agli uomini rischiano la mobilità anziché di usufruire della pensione come gli altri colleghi;

sussiste una disparità di trattamento economico tra la mobilità e il prepensionamento a cui vanno ad aggiungersi i danni derivanti dal non rispetto delle leggi n. 903 e n. 125, articolo 4 comma 5, durante i prepensionamenti;

il mancato rispetto delle pari opportunità si è verificato anche per i corsi di formazione del personale, per la qualificazione professionale e per la riconversione del lavoro, al punto che il fondo sociale europeo, i fondi della Ceca e della legge n. 181, stanziati per le citate attività sono stati utilizzati esclusivamente per il personale maschile;

sia le direttive europee in materia che la legge n. 125 del 1991 vietano l'utilizzo discriminatorio dei finanziamenti;

la mancata opportunità di formazione delle donne ne ha penalizzato lo sviluppo nella carriera, nonché la fase di ristrutturazione aziendale impedendo alle lavoratrici di acquisire professionalità competitiva nel mercato del lavoro e di trovare quindi ulteriori sbocchi di lavoro —:

se siano a conoscenza della discriminazione denunciata dalle lavoratrici dell'Ilva in liquidazione;

come sia stato possibile che il fondo sociale europeo, i fondi della Ceca e quelli derivanti dalla legge n. 181, in merito al finanziamento di corsi di formazione del personale e per la riqualificazione professionale siano stati utilizzati esclusivamente per il personale maschile;

quali azioni intendano intraprendere affinché i diritti delle lavoratrici in merito ai decreti di prepensionamento, di formazione e di riqualificazione professionale siano rispettati e tutelati. (4-22644)

NAPOLI e COLOSIMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1998 i Centri di servizio delle imposte dirette già operanti hanno assunto le funzioni di centri di servizio delle imposte dirette ed indirette;

secondo quanto previsto dall'articolo 40, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, i suddetti Centri di servizio delle imposte dirette ed indirette dovrebbero provvedere, tra l'altro, all'esecuzione dei rimborsi di imposta di cui agli articoli 37 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, già attribuiti alla competenza delle soppresse Intendenze di finanza;

molti pensionati hanno presentato, presso i citati centri di servizio, in attuazione della sentenza n. 413/1997 emessa dalla Corte di Cassazione, ricorso con richiesta di rimborso per la trattenuta Irpef effettuata sulla liquidazione di buonuscita;

le domande di rimborso hanno però un iter estremamente lungo, giacché dopo la fase istruttoria sembra debbano essere trasmesse all'ufficio delle entrate o, qualora non ancora attivato, alla sezione staccata delle direzione regionale territorialmente competente in ragione del domicilio fiscale del contribuente;

la situazione comporta quindi tempi estremamente lunghi per i rimborsi dovuti ai pensionati, i quali, peraltro, non sanno a chi rivolgersi per conoscere notizie relative agli atti di richiesta —:

se non ritenga indispensabile avviare procedure di snellimento utili non solo a fare chiarezza per quanto riguarda le competenze, ma principalmente a dare certezze, nei tempi brevi, ai numerosi pensionati, circa i dovuti rimborsi. (4-22645)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

solo 17 progetti di « parco letterario » sono stati finanziati nei giorni scorsi a

fronte di 237 presentati dagli enti locali e da altri soggetti individuati dalla norma;

non si conoscono i punteggi attribuiti rispetto ai criteri di valutazione;

alcune anomalie ingenerano dubbi, forse anche al di là del giusto, nella scelta oggettiva dei progetti finanziati;

in particolare, balza all'attenzione il fatto che tra i 17 progetti finanziati non figura il parco letterario Corrado Alvaro, peraltro definito tra i più completi dalla fondazione Ippolito Nievo, alla quale spetta il merito di avere inventato il concetto di parco letterario;

sfogliando l'elenco dei parchi ammessi a finanziamento, compaiono autori poco noti che non compaiono sulle antologie di letteratura italiana;

il finanziamento del parco letterario Corrado Alvaro avrebbe potuto restituire a San Luca, città natale di Alvaro ma nota alle cronache nere, una svolta verso quella cultura necessaria al riscatto del territorio;

in Calabria su 37 proposte è stata promossa soltanto quella relativa a Norman Douglas, territorio dal Pollino a Crotona, proposto dalla fondazione Napoli 1999 —:

secondo quali reali criteri siano stati selezionati e valutati i progetti;

da chi fosse composta la commissione per la valutazione dei progetti, come e con quale atto sia stata nominata;

se la graduatoria sia stata esposta;

se il Governo abbia intenzione di finanziare altri progetti esclusi, e tra questi quello relativo a Corrado Alvaro, in che misura, secondo quali modalità ed entro quanto tempo. (4-22646)

GALLETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castenaso, in provincia di Bologna, trovasi l'oratorio del Nibbio

(XVII secolo) e l'oratorio di San Matteo, ambedue di proprietà comunale, in condizioni di degrado tali per cui occorre intervenire con solleciti restauri;

dal 1997 si è costituito un comitato, composto da comune, Comitato per la festa dell'uva, le parrocchie di Castenaso e Villanova di Castenaso, e la locale Banca di credito cooperativo, per il restauro dei due edifici, che saranno dati in uso alle parrocchie del territorio;

altre realtà produttive del comune di Castenaso si sono aggregate al progetto di restauro, realizzato gratuitamente dal coordinatore del comitato, per intervenire volontariamente alla realizzazione dell'opera;

nonostante il coinvolgimento volontario di forze produttive, istituzionali, sociali, il restauro dei due preziosi complessi architettonici e storici è bloccato dalla mancata autorizzazione della locale Soprintendenza ai beni culturali —:

quali motivazioni giustificano l'inaccettabile ritardo, di alcuni mesi, dell'autorizzazione ad iniziare i lavori da parte del sovrintendente Elio Garzillo che, anziché approfittare della rara opportunità di restauri offerti gratuitamente da soggetti privati, rischia di scoraggiare i numerosi aderenti al Comitato, compromettendo il recupero futuro degli oratori senza oneri per la collettività;

se il Ministro non ritenga che il ritardo dell'autorizzazione non determini un peggioramento dello stato degli oratori e un possibile aumento dei costi di recupero che in caso di rinuncia da parte del comitato dovranno essere sostenuti dallo Stato. (4-22647)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il dottor Francesco Saverio Milo di Villagrazia, titolare di una farmacia rurale sita ad Anzio, il 30 dicembre 1998, è stato vittima di una aggressione;

alle ore 22, il dottor Milo, mentre era all'interno del suo esercizio per definire le operazioni amministrative di fine anno, sentendo bussare improvvisamente ed insistentemente alla porta, ha ritenuto opportuno non aprire, poiché la farmacia non era di turno e considerando soprattutto l'orario insolito ed il trovarsi in una zona isolata;

trascorsi pochi minuti, il dottor Milo ha udito un forte colpo provocato da un pesante masso scagliato dall'esterno contro la vetrina del suo negozio ed affacciandosi immediatamente all'esterno è riuscito a scorgere un ragazzo allontanarsi in tutta fretta;

rendendosi conto dell'accaduto e temendo soprattutto il ritorno degli aggressori, il dottor Milo si è rivolto immediatamente al commissariato di pubblica sicurezza di Anzio segnalando l'accaduto e chiedendo il pronto intervento;

a distanza di mezz'ora, il dottor Milo, non vedendo sopraggiungere le forze di polizia, si è rivolto nuovamente al Commissariato, dal quale gli veniva comunicato l'impossibilità ad intervenire, prima della mezzanotte, a causa della mancanza di uomini e mezzi a fronte delle numerose chiamate;

il dottor Milo, nei successivi venti minuti, si è rivolto anche ai carabinieri ricevendo per ben due volte la stessa risposta fornitagli dal commissariato di pubblica sicurezza;

dopo diverso tempo il dottor Milo ha visto sopraggiungere una volante dei carabinieri che hanno constatato l'accaduto e lo hanno invitato a sporgere denuncia il giorno seguente;

l'indomani, il dottor Milo, nell'accingersi ad aprire la sua farmacia, ha constatato che gli aggressori erano tranquillamente ritornati sul posto e con l'ausilio di un'automobile avevano completamente frantumato la vetrina, sottraendo il denaro del fondo cassa;

le forze di polizia hanno ammesso di non aver potuto adeguatamente pattugliare il territorio per via della carenza di organici e di mezzi;

è evidente che la sicurezza e l'incolumità di una popolazione di oltre 40.000 unità, tale è quella di Anzio, non può essere garantita attraverso un numero così ristretto di forze dell'ordine inadeguate a soddisfare le richieste di pronto intervento —:

se ritenga inammissibile la presenza di un solo commissariato di pubblica sicurezza e per giunta sottodimensionato, su un territorio, comprendente i comuni di Anzio, Ardea, Pomezia e Nettuno, con oltre 150.000 abitanti;

quali iniziative intenda adottare per colmare la suddetta carenza di sicurezza pubblica, al fine di garantire l'incolumità dei cittadini ed impedire il diffondersi di un senso di scoramento ed abbandono con la conseguente perdita di fiducia nelle istituzioni. (4-22648)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

per quali motivi non abbia sin'oggi effettuato accertamenti, senza preavviso, presso i vari pronto soccorso, soprattutto delle grandi città, dove la gente assiepa in piccole stanzette, straziata dal dolore, attende, anche delle ore, prima di essere visitata da un medico;

cosa intenda fare per eliminare la vergogna delle code e delle lunghe attese nei pronto soccorso;

se non ritenga che le persone abbiano diritto ad essere visitate subito, poiché si ricorre al pronto soccorso solo quando vi è urgenza assoluta;

se sia al corrente il Ministro di quante persone muoiano per l'attesa nei pronto soccorso;

cosa intenda fare per un potenziamento delle strutture sanitarie, al fine di

eliminare le code, che spesso sono fatali a chi è costretto ad attendere il proprio turno prima di essere visitato;

se il Ministro interrogato, ove ravvisi l'impossibilità delle strutture pubbliche di fare fronte alle situazioni di emergenza, non ritenga di coinvolgere anche le grandi cliniche private, che dovrebbero attrezzarsi per fare fronte alle situazioni di emergenza 24 ore su 24. (4-22649)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo della Spagna — come giustamente rileva *L'Informatore* — in questi anni ha riportato sul lato economico risultati prodigiosi grazie alla riforma fiscale, che diminuisce sensibilmente le aliquote, ed all'accordo tra parti sociali e industriali sul lavoro flessibile, facendo registrare nei primi mesi del 1999 una crescita che non ha paragone in nessun altro stato degli 11 paesi aderenti all'Emu. Un esempio quello spagnolo, forse importato d'oltreoceano, ma che sicuramente ha alla radice l'idea dell'allargamento della base imponibile attraverso la diminuzione della pressione fiscale, unica vera e concreta lotta all'evasione —:

se abbiano letto la nota de *L'Informatore*, dove si dimostra come la Spagna stia guidando l'Europa fuori dalla crisi economica;

se il governo italiano, di fronte ai fallimenti della sua politica economica, intenda cambiare metodi e sistemi o perseverare in questa assurda e diabolica azione che porta alla miseria, al fallimento, alla disperazione. (4-22650)

VIGNI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

prima del 1990, anno dei campionati del mondo di calcio, sulla linea ferroviaria

Roma-Viterbo, che comprende anche la stazione S. Pietro, transitavano esclusivamente convogli adibiti al trasporto passeggeri, in gran parte pendolari;

il servizio, che non prevedeva corse notturne, in prossimità della fermata, stazione di S. Pietro, obbligava il convoglio a ridurre la velocità e nelle successive fasi di arresto e di partenza non vi erano eccessivi rumori;

nel 1990, sono stati instradati sulla stessa tratta ferroviaria, treni a lunga percorrenza e treni adibiti al trasporto merci, nell'arco delle 24 ore e lungo un percorso interno al centro abitato;

in seguito ad un'indagine di rilevamento acustico nelle abitazioni della zona Cavalleggeri è emerso che al passaggio dei treni, il livello del rumore si attesta tra gli 84 e gli 86 decibel e, in alcuni casi, la distanza dai palazzi è inferiore a 10 metri;

nel dicembre 1998, gli abitanti della zona hanno presentato una petizione popolare e una denuncia - querela alla Procura della Repubblica che non hanno avuto ancora riscontro -:

quali iniziative intenda predisporre al fine di evitare l'attuale condizione di disagio e rispettare il valore limite di immissione del rumore prodotto dall'infrastruttura ferroviaria già previsto dalla legge. (4-22651)

PORCU. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il ministro dell'ambiente ha finalmente deciso di avviare una fase di sperimentazione « concertata » con la regione Sardegna e gli enti locali interessati in relazione all'utilizzo del combustibile Orimulsion nella centrale Enel di Fiumesanto in territorio di Sassari;

a tale decisione, nonostante gli impegni assunti dal Governo in sede di dibattito al Senato sul collegato alla Finanziaria 1999, si è arrivati soltanto dopo che una grande nave cisterna con 80.000 tonnellate

di combustibile destinato alla centrale Enel aveva già attraccato al porto industriale di Porto Torres, inducendo i sindaci, sotto la spinta di una grande mobilitazione dei territori interessati (Porto Torres e Sassari), ad emanare ordinanze di divieto di scarico, movimentazione e stoccaggio del materiale, nonché dell'impiego dell'Orimulsion negli impianti Enel, quest'ultima ancora in vigore;

nella giornata di lunedì 1° marzo 1999, è stata verificata una foratura nel serbatoio della zona industriale dell'Enichem di Porto Torres in cui era stato provvisoriamente stoccato il materiale scaricato dalla nave, con probabile fuoriuscita di una quantità imprecisata di prodotto e, successivamente, lo stesso è stato trasferito in un serbatoio Enel nell'area di pertinenza della centrale di Fiumesanto;

nella stessa area industriale di Porto Torres l'Enichem ha presentato un progetto per l'ampliamento delle produzioni di cumene e fenolo, nei confronti del quale è stata applicata dal ministero dell'ambiente la procedura V.i.a. (valutazione di impatto ambientale), prevista dalla legge n. 349 del 1986, con la partecipazione degli enti locali interessati;

a poche miglia di distanza, il suddetto ministero ha impegnato risorse considerevoli nel parco nazionale dell'isola dell'Asinara, avviando anche attraverso il comitato di gestione progetti ispirati alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente e ad attività economico-produttive compatibili con questa scelta -:

se non ritenga opportuno predisporre una immediata inchiesta del ministero suddetto, di concerto con le autorità locali preposte, ai fini di accertare cause e responsabilità dell'incidente accaduto nella zona industriale dell'Enichem, l'esatta quantità di prodotto fuoriuscita dal serbatoio, la direzione della perdita (verso la terra o verso il mare), l'efficacia dei dispositivi di sicurezza eventualmente attivati;

per quali motivi abbia deciso di non applicare nei confronti del programma

Enel di utilizzo dell'Orimulsion presso la centrale di Fiumesanto, la procedura V.i.a. prevista dalla legge n. 349/1986 citata in premessa;

se, di fronte a tutti questi elementi, non si renda necessario ed urgente porre riparo a questa grave omissione, estendendo la stessa procedura a tutti i siti industriali presenti nel golfo dell'Asinara, misurando complessivamente, col massimo rigore, tutte le possibili ricadute ambientali che, sommandosi, rischiano di mettere in pericolo l'ecosistema del golfo, il futuro del parco dell'Asinara ed il grande indotto di quel territorio rappresentato dall'industria turistica. (4-22652)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Cementi della Lucania Spa » ha presentato in data 30 dicembre 1982 domanda di ammissione al contributo di cui alla legge n. 219 del 1981, articolo 21 con un progetto di adeguamento funzionale dello stabilimento situato in Contrada Lavangone - Potenza;

la domanda è stata accolta con decreto del Presidente del Consiglio il 23 settembre 1985;

i rapporti tra amministrazione dello Stato all'epoca competente ed azienda sono stati regolati da un « Disciplinare-contratto » nel quale veniva fissato l'importo del contributo in lire 8.070.000.000 (corrispondente al 75 per cento dell'investimento provvisoriamente ammesso) e regolate le modalità di erogazione del contributo stesso e i tempi di esecuzione;

nel citato disciplinare, all'articolo 3, è stato espressamente previsto che, per il saldo del contributo, si sarebbe fatto riferimento alla spesa necessaria effettivamente sostenuta dalla ditta, così come accertato dall'organo di collaudo in conformità al progetto ed alle eventuali varianti approvate;

nell'articolo 4, dello stesso disciplinare è stato altresì previsto che erano ammesse al contributo le spese di progettazione e le ulteriori spese tecniche su presentazione di fatture e parcelle vistate;

il collaudo finale è avvenuto in data 1° luglio 1996;

sono state collaudate spese per lire 15.642.432.200 per cui l'azienda avrebbe avuto diritto ad un contributo totale di lire 11.731.824.150 (75 per cento di lire 15.642.432.200) e di conseguenza ad un saldo di circa lire 3.661.824.130 a fronte di lire 8.070.000.000 che le sono state soltanto riconosciute;

da tale somma di lire 8.070.000.000 è stata inoltre trattenuta la somma di lire 110.551.377 a titolo di interessi (secondo l'azienda trattenuti indebitamente dal ministero) dovuti al fatto che la Corte dei conti ha dichiarato illegittimi due ordinativi di pagamento avvenuti negli anni precedenti;

gli interessi addebitati all'azienda sono relativi all'anno intercorso tra la data del collaudo finale e la sua approvazione come se l'azienda fosse responsabile del ritardo con cui il ministero ha proceduto all'approvazione del collaudo stesso;

pertanto, le spese tecniche e le spese aggiuntive, nonostante quanto previsto dal disciplinare e a differenza di quanto avvenuto per altre aziende, non sono state prese in considerazione e pertanto, il contributo è stato ridotto di circa 4 miliardi di lire;

l'azienda è stata costretta a ricorrere al Tar Lazio, relativamente alle spese aggiuntive non riconosciute e agli interessi indebitamente trattenuti, ed al Tribunale ordinario relativamente alle spese tecniche non riconosciute;

il ministero ha ritenuto, con decreto del direttore generale della Pubblica istruzione n. 344 del 2 luglio 1997, di non riconoscere tali spese sulla base di una interpretazione retroattiva dell'articolo 1 comma 4 del decreto-legge 22 ottobre

1992, n. 415, convertito nella legge 19 dicembre 1992, n. 488, così modificando patti e condizioni a suo tempo previsti nel disciplinare;

il mancato riconoscimento ex post di tali spese ha posto in una situazione di vera e propria sopravvivenza l'azienda, che, peraltro, anche se avesse potuto solo prevedere un tale « ribaltamento » dei patti negoziali sottoscritti, non avrebbe potuto neanche ricorrere ad altre forme di finanziamento agevolato per non essere dichiarato decaduto dalle agevolazioni previste dall'articolo 21 della legge n. 219 del 1981;

l'azienda, per far fronte alla nota crisi del settore dell'edilizia e delle opere pubbliche, è stata costretta a fermare la linea di cottura dello stabilimento dal 1994 al luglio del 1997 ed a ricorrere all'acquisto del semilavorato all'esterno;

la stessa si è impegnata con le organizzazioni sindacali, salvaguardando ventitrè posti di lavoro, ad investire le somme residue che non le sono state riconosciute, presentando un piano di investimenti per garantire competitività e livelli occupazionali;

per il mancato riconoscimento di tali somme, è ora impossibile per l'azienda effettuare tali investimenti, tanto che sarà costretta ad acquistare il semilavorato da altre industrie mettendo in libertà il personale in sovrannumero;

in definitiva, l'azienda si sente vittima di un autentico sopruso e proprio per questo ha già presentato - come innanzi detto - ricorsi al giudice amministrativo e a quello civile il cui esito, certamente positivo, interverrà quando sarà ormai troppo tardi e sarà definitivamente compromessa la situazione aziendale;

infine, con la determinazione assunta dal ministero, si è posta in essere una evidente disparità di trattamento, in quanto risultano casi precedenti relativi ad imprese nelle identiche situazioni della « Cementi della Lucania », alle quali sono

state riconosciute e liquidate somme che eccedevano la spesa inizialmente prevista dal disciplinare -:

se non ritenga di dover riconsiderare la questione sulla base dei patti e condizioni indicati nel disciplinare di concessione, firmato dall'azienda e dall'amministrazione statale, che è l'unico atto normativo e negoziale di riferimento e se non ritenga quindi che la determinazione assunta dal ministero presenti elementi di non chiarezza. (4-22653)

DEL BARONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'istituzione della nuova provincia di Biella ha creato un vuoto nel territorio della provincia di Vercelli per quanto riguarda i commissariati distaccati di pubblica sicurezza;

quanto prima detto ha fatto localizzare nella sola città di Vercelli la presenza della polizia di Stato con una carenza di sorveglianza che si evidenzia maggiormente in due zone di grande importanza economica e sociale oltre che di vaste proporzioni geografiche come la Valsesia e l'arca del Santhiatese;

l'essere, inoltre, la provincia di Vercelli posizionata tra le due grosse aree urbane di Torino e di Milano rende il territorio provinciale stesso obiettivo malavitoso con l'aggravante dell'unione tra la criminalità locale e della delle zone limitrofe con l'aumento della microcriminalità, dello smercio di droga, degli episodi a sfondo sessuale, per citarne i principali -:

se il Ministro non intenda intervenire rapidamente, assicurando l'istituzione di commissariati di polizia di Stato a Santhià e Borgosesia dando così garanzie ai cittadini di una tutela reale del loro territorio tutela ad oggi lacunosa per non dire inesistente. (4-22654)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei risultati economici disastrosi dell'anno 1992 (anche 1991) l'Ilva S.p.A. è stata posta in liquidazione per delibera dell'assemblea straordinaria degli azionisti (100 per cento Iri) del 1° ottobre 1993;

la stessa assemblea, sulla base di una situazione patrimoniale del maggio 1993, deliberò la scissione del gruppo, con la costituzione di due nuove società: Ilva laminati piani e Acciai speciali Terni. All'Ilva L.P. furono trasferite le attività inerenti gli stabilimenti di Taranto, Novi Ligure, Torino, Genova-Cornigliano e Marghera più tutta una serie di società partecipate e collegate;

la scissione ha avuto effetto dalle ore zero del 1° gennaio 1994;

i principali effetti dell'atto di scissione sono stati:

a) la svalutazione degli impianti di Ilva L.P. di 1,685 miliardi di lire, giudicato necessario per adeguare il valore degli impianti alle previste redditività industriali della nuova società;

b) l'accantonamento a fondi rischi di circa 393 miliardi di lire a fronte dei maggiori costi per il personale in esubero trasferito alla nuova società. La costituzione del fondo si è tradotta in un ulteriore abbattimento del valore della società;

c) l'avvio della nuova società con un patrimonio netto di lire 1,311 miliardi (capitale sociale - riserve) e debiti per 544 miliardi di lire;

le operazioni di scissione e di messa in liquidazione delle altre attività di Ilva sono costate all'Iri (e quindi allo Stato) circa 10,000 mila miliardi di lire, comprendendo in questa cifra le perdite degli anni '92 e '93 di Ilva e le perdite della liquidazione;

a tali perdite vanno aggiunti gli oneri Inps per il prepensionamento di circa 14.000 lavoratori siderurgici espulsi dal sistema produttivo con un onere per l'Inps di decine di miliardi di lire;

il progetto di scissione e la struttura patrimoniale di partenza della nuova società Ilva L.P. furono studiati e proposti in accordo con la Società Imi che elaborò uno studio con cui venne valutato il valore patrimoniale dell'Ilva L.P. fra i 1,300 e 1,500 miliardi di lire, in base a redditività prospettiche calcolate dall'Imi stessa. (Tale valutazione teneva conto dei risultati negativi degli ultimi 3 anni di Ilva, senza valutare la variabilità del mercato siderurgico in base all'alternanza di anni favorevoli e di anni difficili);

il primo anno di esercizio dell'Ilva L.P. si è chiuso con un utile netto di lire 682 miliardi (lire 867 miliardi a livello di gruppo). L'esercizio è stato di totale competenza Iri;

in data 16 marzo 1995 l'Iri ha completato il processo di privatizzazione della Siderurgia con la stipula del contratto di acquisto di Ilva L.P. da parte del Gruppo Riva. La girata delle azioni è avvenuta in data 30 aprile 1995;

il prezzo di cessione è stato fissato in 1,460 miliardi di lire più 280 miliardi di lire di utili derivanti dall'esercizio dei primi 4 mesi 1995;

l'esercizio 1995 si è chiuso con un utile netto di lire 487 miliardi. Tale risultato sconta un accantonamento ai fondi rischi di lire 453 miliardi, a fronte di rilievi emersi dall'esame del bilancio '94 dell'Ilva L.P. (Senza tale accantonamento, puramente strumentale, il risultato netto sarebbe stato di 940 miliardi di lire). Gli esercizi 1996 e 1997 si sono chiusi con circa 900 e 1,000 miliardi di lire di utile netto;

il Gruppo Riva ha pagato solo la prima rata contrattuale e l'utile dei 4 mesi 1995, circa 700 miliardi di lire. Il rimanente non è stato pagato in quanto il Gruppo Riva ha contestato sia lo stato

degli impianti che le valutazioni patrimoniali. Tale contestazione ha comportato rivendicazioni per circa 800 miliardi di lire;

l'Ilva L.P. aveva al momento della vendita, impianti modernissimi a Taranto (oltre 1,500 miliardi di lire di rinnovo impianti nella gestione Ilva e a Novi (1,000 miliardi di lire di investimenti). La capacità produttiva di acciaio a Taranto supera i 9 milioni di tonnellate ed era uno degli stabilimenti più moderni d'Europa;

la costruzione a nuovo degli impianti di Taranto e Novi comporterebbe oggi investimenti per circa 20,000 miliardi di lire;

gli utili conseguiti dal gruppo Riva negli anni 1995-1997 superano i 2,300 miliardi di lire. (Anche per l'anno 1998, malgrado la crisi congiunturale, si parla di un utile netto intorno ai 600 miliardi di lire) —;

di fronte al comportamento assunto dal gruppo Riva quali provvedimenti intenda adottare il Governo per tutelare gli interessi dello Stato e quelli dei lavoratori ex Ilva di Taranto, di Torino, di Genova e di Marghera. (4-22655)

**CANGEMI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con un accordo di programma del 12 ottobre 1994 a firma del sindaco del comune di Comiso e del presidente della provincia di Ragusa, recepito dalle rispettive giunte con deliberazioni n. 152 del 17 ottobre 1994 e n. 2502 del 7 novembre 1994 le due amministrazioni, assieme alla camera di commercio di Ragusa, si sono impegnate ad elaborare una proposta-progetto da presentare all'Unione europea tramite la regione siciliana e il Governo centrale, per la riconversione ad usi civili dell'ex base Nato di Comiso;

il progetto contiene una descrizione del sito da riconvertire, l'esposizione i dati sul territorio, l'elaborazione di una proposta costituita dalla creazione di un centro

polifunzionale di servizi per la piccola e media impresa, ed è accompagnata da un protocollo d'intenti sulla costituzione di un patto territoriale per l'individuazione dei soggetti, delle risorse e delle realtà da valorizzare;

con decisione del 12 novembre 1996, l'Unione europea ha ammesso a contributo il progetto « Konver » al fine di predisporre gli atti per la costituzione dell'organismo attuatore dello stesso e di quant'altro si dovesse rendere necessario come previsto dalle norme comunitarie;

la comunicazione dell'assessorato regionale all'industria del 13 gennaio 1997, con la quale è stata portata a conoscenza la decisione della Commissione europea del 12 novembre 1996, descrive la misura 12 con la scheda di intervento e precisa che soggetto responsabile è la regione Sicilia mentre il soggetto attuatore e beneficiario è individuato in un consorzio in via di costituzione fra provincia di Ragusa e comune di Comiso;

solo tre giorni dopo la decisione della commissione del 12 novembre 1996, e precisamente il 15 novembre 1996, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra il presidente della regione Sicilia ed il presidente della provincia di Ragusa con il quale la provincia si è impegnata a mettere in essere tutte le iniziative necessarie per ottenere finanziamenti statali, comunitari e regionali per favorire lo sviluppo economico dell'area iblea. Lo stesso protocollo prevede che dopo il parere favorevole al finanziamento, i due enti si impegnano a studiare le forme più celeri ed opportune per addivenire alla fase della progettazione e della realizzazione degli interventi nei termini fissati dagli atti di finanziamento;

una successiva convenzione del 13 dicembre 1996 fra comune di Comiso e provincia di Ragusa stabilisce la costituzione di un comitato tecnico scientifico composto dai legali rappresentanti dei due enti e da 4 componenti di cui due indicati dalla provincia e due dal comune ai quali affidare il compito di predisporre lo statuto di un consorzio aperto alle adesioni

della regione, di altri comuni e di privati nonché ogni altro adempimento necessario al caso;

nello spazio di circa dieci mesi non solo non è stato costituito il comitato ma sono state nominate due commissioni consiliari, una da parte del consiglio provinciale e una da parte del consiglio comunale, con il compito di redigere lo statuto del costituendo consorzio;

il lavoro prodotto dalle due commissioni in diverse riunioni disgiunte non si è concluso con l'elaborazione di uno statuto unitario a causa delle diverse valutazioni politiche emerse durante i dibattiti;

il ritardo accumulato dai due enti promotori e la preoccupazione di non essere in linea con i tempi fissati nel documento dell'intervento comunitario hanno costituito motivo per regione Sicilia per l'affidamento dell'attuazione del finanziamento al presidente della provincia di Ragusa formalizzato nel protocollo del 21 ottobre 1997;

a nulla è valso il protocollo d'intesa firmato il 3 novembre 1997 fra il sindaco del comune di Comiso ed il presidente della provincia di Ragusa con il quale si è inteso porre rimedio a legittime istanze e prerogative dell'amministrazione comunale attraverso integrazioni al protocollo di intesa fra regione e provincia peraltro disattese;

con tale atto vengono vanificati tutti gli accordi precedenti e successivi fra comune e provincia, viene esautorata quasi del tutto l'amministrazione di Comiso, viene abbandonata la costituzione di un consorzio (individuato dalla comunità come ente attuatore e beneficiario) mentre si costituisce in capo ad un solo organo un potere discrezionale soggetto solo ad un controllo eventuale;

il protocollo del 21 ottobre 1997 a firma del presidente della regione Sicilia e di quello della provincia di Ragusa, relativo all'affidamento dell'attuazione del progetto « Konver », assume a fondamento della motivazione un altro protocollo stipulato il

15 novembre 1996 fra i due soggetti del quale si è già fatto un richiamo in precedenza;

a ben valutare l'aspetto tecnico-giuridico dell'operazione conclusa fra i presidenti dei due Enti, si nutrono forti dubbi sulla regolarità del procedimento e sul soggetto che dovrebbe beneficiare del finanziamento, in quanto la Commissione europea quando decise il finanziamento era a conoscenza che i suoi interlocutori erano sia la regione che la provincia;

la correttezza dei procedimenti doveva mantenere saldi i punti-cardine della proposta originaria con il coinvolgimento delle due volontà espressione del progetto « Konver », quella del comune e quella della provincia —:

a partire da tali considerazioni ed a difesa delle sue prerogative il comune di Comiso con nota del 16 febbraio 1999 ha chiesto al presidente della regione siciliana la nomina di un commissario *ad acta*;

se, pur nella salvaguardia dell'autonomia delle istituzioni coinvolte, il Governo non ritenga opportuno un intervento sulla vicenda del progetto « Konver » in riferimento all'ex base NATO di Comiso al fine di salvaguardare i diritti della comunità comisana su una questione che ha una grande rilevanza economica e sociale ma anche simbolica perché attiene alla trasformazione di un luogo di morte e di guerra in un luogo di vita e sviluppo.

(4-22656)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1990 n. 147, recependo l'accordo del 22 dicembre 1989, riguardante il personale della polizia di Stato, ha previsto all'articolo 16 la fruizione, da parte dei figli del suddetto personale, degli asili nido, a mezzo di una procedura amministrativo-contabile che consentiva il rimborso delle spese sostenute per la frequenza nelle predette strutture;

tale provvedimento rappresenta un rilevante risultato di carattere sociale soprattutto se si considera l'ormai alto numero di personale femminile della polizia di stato;

in data 28 gennaio 1997, però, con telex ministeriale n. 559/D/7/44 si rendeva noto che era necessario provvedere alla « sospensione dei rimborsi ... nelle more anche della revisione in materia », motivando tale provvedimento con il contenimento delle spese che coinvolgono tutte le amministrazioni dello Stato;

da allora il silenzio, nonostante in chiusura il cennato telex si riservasse ulteriori disposizioni;

la situazione venutasi a determinare appare gravemente penalizzante in particolare per le donne che lavorano in polizia chiamate ad enormi sacrifici e colpite anche sul piano delle condizioni economiche —:

se si ritenga possibile sospendere con un telex un diritto acquisito;

quale sia la sorte riservata alle istanze prodotte dopo la data del 28 gennaio 1972;

quale atteggiamento al periodo transitorio abbiano adottato gli organi competenti alla ricezione ed alla trattazione delle istanze di rimborso (ufficio amministrativo centrale e prefetture);

se non ritenga opportuno dare, nei tempi più rapidi, una chiara e positiva soluzione al problema descritto ripristinando pienamente il rimborso per le spese sostenute per gli asili nido. (4-22657)

**MARINACCI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio agrario provinciale di Foggia è stato posto in liquidazione con decreto del ministero dell'agricoltura e foreste, in data 20 gennaio 1994;

il signor Pasquale D'Anello in qualità di rappresentante commerciale di detto

consorzio con deposito in Sannicandro Garganico, alla pari di altri rappresentanti commerciali, risulta aver maturato per la attività commerciale svolta, una indennità di fine rapporto pari a lire 6.802.397 di cui liquidate, alla data del 3 marzo 1999, lire 566.345 —:

se e quali iniziative intenda assumere per pervenire all'intera corresponsione del dovuto a favore dei beneficiari in considerazione anche del lasso di tempo trascorso dalla liquidazione dell'ente in questione. (4-22658)

**ALOI, COLOSIMO, NAPOLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'esercizio dei nuovi monocarena, acquistati dalle Ferrovie dello Stato S.p.a. per il collegamento celere tra Messina e Reggio Calabria, dei quali il primo dovrebbe essere stato consegnato il 12 febbraio 1999, dai cantieri navali « Rodriguez » di Messina, sarebbe gravato di costi, aggiuntivi, di cui sarebbe opportuno conoscere l'entità;

se non ritenga — ove la notizia risponda al vero — che tali oneri si sarebbero evitati qualora fosse stato previsto, per questi nuovi mezzi veloci, un tonnellaggio di stazza inferiore, anche di poco, alle cinquecento tonnellate per ogni unità, obbligando la stazza dei citati mezzi, superiore di oltre il 10 per cento alle 500 tonnellate, in base alle norme in vigore le Ferrovie dello Stato al pagamento del « pilotaggio », nonché di altri oneri per qualsiasi manovra nei porti, per cui sarebbe stato sufficiente ordinare ai Cantieri navali dei mezzi della stessa stazza di quelli che le « Ferrovie » hanno preso a noleggio dalla Società « Alilauro » sin dal giugno 1994 e a tutt'oggi in servizio;

se non ritenga di dovere accertare se non vi siano delle responsabilità, oltre che di ordine tecnico-amministrativo, anche di natura politica, stante il fatto che pare ci sia stato — ed anche ciò sarebbe opportuno

verificare - per la costruzione di queste unità navali anche il *placet* del Ministro dei trasporti « pro tempore ». (4-22659)

SICA, PISCITELLO, BORDON, CAMBURSANO, DI CAPUA, DANIELI, POZZA TASCA, ORLANDO e VELTRI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di San Nicola di Melfi (Potenza) che dista dai centri abitati di Lavello (14.000 abitanti) Melfi (18.000 abitanti) Candela (2.500 abitanti) Cerignola (60.000 abitanti) Canosa (40.000 abitanti) Barletta (100.000 abitanti) Andria (100.000 abitanti) rispettivamente 3, 5, 8, 10, 18, 20 e 25 chilometri in linea d'aria, è in costruzione un termodistruttore che è parte di un disegno di politica energetica perseguito dalla Fiat, denominato « progetto Fenice »;

il progetto iniziale prevedeva tre piattaforme di incenerimento (Verrone, Cassino, San Nicola di Melfi);

a Verrone e Cassino il progetto è stato sventato dagli amministratori locali, che hanno ben colto i timori e le preoccupazioni delle popolazioni amministrate in ordine a concreti pericoli di elevato inquinamento ambientale;

quello di San Nicola di Melfi è rimasto dunque l'unico impianto in via di realizzazione, per di più potenziato rispetto al disegno iniziale fino a 66 mila tonnellate annue di rifiuti industriali con in aggiunta un ulteriore forno per i rifiuti urbani; tanto a fronte di una produzione locale di 4.000 tonnellate annue di rifiuti industriali prodotti dalla Sata s.p.a. industria automobilistica di proprietà del gruppo Fiat, oltre a 25.000 tonnellate sempre annue di rifiuti solidi urbani;

lo smaltimento dei rifiuti prodotti localmente non giustifica assolutamente l'esistenza di un inceneritore, dannosissimo per la salute pubblica, giacché il

problema si potrebbe risolvere applicando correttamente il decreto legislativo n. 22 del 1997 (c.d. « decreto Ronchi »);

la pervicace volontà di costruire un termodistruttore di tale portata presuppone l'esistenza di un notevole *business* che la Fiat persegue, ovvero la produzione di energia elettrica ottenuta attraverso l'incenerimento anche di rifiuti industriali e tossico-nocivi provenienti da varie parti d'Italia;

talune fonti sostengono che l'energia prodotta sarà venduta all'Enel al prezzo di lire 271 al Kw, mentre quella prodotta dal turbogas Ser.Ene (già funzionante vicino al costruendo inceneritore) viene pagato a lire 50 al Kw;

tutto questo si sta realizzando grazie alla disponibilità dell'amministrazione regionale, forse pressata dagli enormi problemi occupazionali cui va soggetta la Basilicata, e malgrado la denuncia alla magistratura (procura della Repubblica di Melfi) di specifiche questioni quali ad esempio la delibera di giunta regionale n. 2202 del 2 maggio 1995 che autorizza la costruzione dell'inceneritore, approvata da un organismo già decaduto a seguito delle elezioni regionali del 23 aprile 1995 ed in carica, nelle more della costituzione della nuova giunta, solo per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione; e ancora, nonostante la strana coincidenza di un ingegnere che, da esperto della regione Basilicata per la redazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti, esprime parere favorevole al « Progetto Fenice » e poi ne diventa direttore generale dei lavori (con quali trattamenti economici non è dato sapere);

innumerevoli sono state le manifestazioni, petizioni, convegni, dibattiti e raccolte di firme cui hanno partecipato sindaci e parlamentari della zona, con il totale coinvolgimento delle popolazioni interessate; il tutto culminato in un *referendum* consultivo popolare attraverso il quale il 97 per cento dei cittadini votanti ha detto NO al « progetto Fenice »;

anche il prefetto di Potenza e per due volte il Ministro dell'ambiente Ronchi hanno espresso solidarietà alle popolazioni del Melfese;

docenti universitari di rilievo ed uno scienziato americano hanno fornito dati sulla pericolosità della emissione di sostanze altamente cancerogene quali le diossine, specie in una zona ove esiste già un sito industriale che emana qualcosa come 12 milioni di mc/h di fumi; hanno inoltre sottolineato come non sia stato elaborato nessuno studio dei venti, per la dispersione in atmosfera delle emissioni inquinanti;

due commissioni istituite presso la regione Basilicata (comitato tecnico e conferenza dei servizi) alle cui valutazioni doveva essere subordinata l'autorizzazione o meno alla costruzione dell'impianto, hanno iniziato ad operare solo nel 1997, ovvero a progetto in avanzato stato di realizzazione;

ciò nonostante, dette commissioni hanno proceduto nella verifica delle 22 prescrizioni previste dalla V.i.a. e su 7 esaminate sono state rilevate 7 inadempienze;

da quanto fin qui descritto emerge con chiarezza che si sta conducendo un'operazione industriale ad altissimo rischio ambientale in cui gli unici enormi rischi sono quelli che devono subire i circa 400 mila abitanti delle zone più direttamente interessate, oltre ad un territorio particolarmente vocato per coltivazioni Doc e Dop che vede la presenza delle famose acque minerali di Monticchio, di un conservificio e di molte piccole e medie imprese agricole —:

quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare per bloccare i lavori di costruzione dell'inceneritore-termodistruttore di San Nicola di Melfi (Potenza) rientrando nel « progetto Fenice », e per individuare cause ed eventuali responsabilità, nelle tante inadempienze denunciate da

moltissimi cittadini di questa nobile parte della regione Basilicata e delle confinanti regioni Puglia e Campania. (4-22660)

FOTI, BUTTI, PEZZOLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155 (che recepisce la direttiva 93/1943 Cee del consiglio del 14 giugno 1993 sull'igiene dei prodotti alimentari, e la direttiva 96/3 Euratom, Ceca, Ce della commissione del 26 gennaio 1996, recante deroga a talune norme della direttiva sopra menzionata), istituisce il sistema ACCP, necessario per individuare i punti critici nella lavorazione degli alimenti in cui si possono verificare dei rischi per il prodotto;

le disposizioni contenute nell'evocato decreto hanno introdotto nuovi laccioli burocratici di natura vincolistica per le aziende interessate, penalizzando ulteriormente le piccole e medie imprese operanti nel comparto alimentare;

nel corso dell'esame dell'atto Camera 5619, recante « Legge comunitaria 1999 » la Commissione politiche dell'unione europea ha approvato un emendamento presentato dai parlamentari di Alleanza nazionale in ragione del quale le regioni, con autonomo provvedimento, possono autorizzare le industrie alimentari che impegnano meno di 5 dipendenti a derogare alle procedure di cui al comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo in premessa richiamato. Detta deroga prevede il solo invio agli uffici delle competenti Asl di una denuncia dell'attività esercitata in cui siano indicate sinteticamente le sole fasi ritenute critiche per la sicurezza degli alimenti —:

se non ritenga doveroso emanare — in attesa dell'entrata in vigore della legge contenente il richiamato emendamento dei parlamentari di Alleanza nazionale — idoneo provvedimento di sospensione degli adempimenti di cui al citato decreto legislativo n. 155 del 1997. (4-22661)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Ravenna è in corso un piano di recupero urbano di iniziativa privata di un complesso immobiliare sito in Via Alberoni definito comparto « ex Salesiani »;

il vigente Prg di Ravenna definisce il comparto urbanistico sottoposto a piano di recupero come zona di « potenziale valore archeologico » e nelle norme di piano stabilisce che all'interno dei comparti di potenziale valore archeologico i piani di recupero e gli interventi di qualsiasi tipo per nuove costruzioni o che comunque interferiscano con il sottosuolo « ...sono subordinati a preventivi studi e sondaggi a rotazione con prelievo di campioni indisturbati, per verificare possibili presenze nel sito, salvo che gli interventi previsti non interessino esclusivamente gli edifici esistenti. In relazione alle risultanze di detti studi e sondaggi in se di piani di recupero e/o piani urbanistici, e/o concessione edilizia è possibile ridefinire la localizzazione degli edifici e degli spazi liberi destinati ad usi privati e/o pubblici »;

il piano di recupero di cui trattasi non interessa esclusivamente un edificio ma prevede interventi nelle aree limitrofe ed in particolare la costruzione di un parcheggio su un'area attualmente adibita a campo di calcio, situata in zona retrostante la basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ben nota perché in essa sono compresi i resti archeologici del palazzo di Teodorico;

scavi compiuti all'inizio del secolo hanno confermato la presenza di tali importantissimi reperti che sono stati oggetto di studio da parte di archeologi italiani e stranieri;

incomprensibilmente il Piano di recupero non ha previsto né stabilito una campagna preventiva di scavi e sondaggi e propone di ricoprire, per sempre, sotto una crosta di asfalto e cemento l'importante sito archeologico, precludendone per sempre l'investigazione, la conoscenza, la tutela e la valorizzazione;

lo stesso Piano di recupero non prende in considerazione altre ipotesi nelle quali, potrebbe essere realizzato il parcheggio che non pare né necessario né richiesto dal Prg, ed abbandona ogni previsione di cessione alla pubblica amministrazione dell'area, di dimensioni tali da soddisfare la richiesta di standard e di oneri e contributi di Prg;

clamosamente ed inspiegabilmente gli uffici periferici del ministero per i beni e le attività culturali hanno dato il loro nulla osta al progettato intervento che, come è ormai chiaro e noto sottrarrà per sempre la possibilità di conoscere e studiare importanti reperti e vestigia che si collocano in un area nella quale sono densamente presenti straordinarie memorie del passato, quali appunto il palazzo di Teodorico;

le norme di Prg sembrano essere clamorosamente disattese attraverso l'omissione della preventiva attività di indagine e ricerca nel sito archeologico in questione su cui verrà realizzato un parcheggio che ne precederà lo studio, la ricerca, la tutela e la valorizzazione —:

se non ritenga di dover intervenire per garantire l'applicazione di norme urbanistiche predisposte al fine di tutelare i beni archeologici;

se non ritenga, in qualità di ministro competente per il coordinamento territoriale e le aree urbane, di dover proporre alla amministrazione comunale di Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna ed al ministero per i beni e le attività culturali un confronto che preveda una soluzione più appropriata al problema, garantendo la tutela adeguata per un bene di così rilevante interesse;

se risulti che la regione Emilia Romagna abbia esercitato a pieno i suoi doveri di vigilanza e controllo in materia urbanistica ed edilizia. (4-22662)

VASCON, CALDEROLI, CÈ e DALLA ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli e qualificate fonti scientifico-sanitarie, in più circostanze ed occasioni avvalendosi della propria competenza e diretta informazione, hanno dichiarato sia su riviste ed emittenti radiotelevisive che purtroppo si avverte il ritorno, o meglio la presenza di malattie infettive come la Tbc, Poliomielite, ed altre che a suo tempo (negli anni cinquanta) erano state debellate a livello nazionale,

le stesse fonti, sempre argomentando e parlando nel merito delle malattie infettive, hanno dimostrato ed evidenziato acquisizioni diverse dei dati in loro possesso, quindi non dispongono di cosiddetti dati certi o presunti tali, nello specifico per quanto riguarda le malattie cosiddette sociali, meglio identificate in quelle trasmesse attraverso atti sessuali, tra cui emerge in maniera preponderante l'Aids —:

quale sia lo stato attuale di diffusione e presenza a livello nazionale delle cosiddette malattie infettive, e quali siano le aree del paese maggiormente interessate;

se, a fronte del tempo ormai trascorso dall'ultima campagna informativa (radio-televisiva ed altro) sull'Aids, ed essendo nel contempo diventati adolescenti quei giovani che all'epoca della campagna suddetta erano giovanissimi, risultando maggiormente esposti ad eventuali contaminazioni, il ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere una nuova campagna informativa, che magari nei contenuti e forme sia miratamente volta ad interessare la fascia giovanile-adolescenziale, che come già osservato, ad avviso dell'interrogante è la più esposta al rischio. (4-22663)

SELVA, LOSURDO, ALOI e NUCCIO CARRARA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in una nota diffusa alla stampa dalla Lega Pesca si osserva che il movimento

cooperativo della pesca italiano era presente in forze lo scorso 23 febbraio per partecipare ad una audizione al Parlamento europeo, mentre ha pesato l'assenza dei rappresentanti del ministero per le politiche agricole, sottolineata anche dall'onorevole Fraga Estevez, presidente della Commissione Pesca del Parlamento europeo;

nell'audizione è stato ascoltato, tra l'altro, il presidente della Lega Pesca, Ettore Iani, in qualità di vicepresidente della Cogeca Pesca (Associazione europea tra cooperative del settore, accreditata presso l'Unione europea) il quale ha sottolineato che la riforma dei fondi strutturali viene inquadrata dalla Commissione europea in una visione che le associazioni cooperative dei Quindici non condividono;

la Comunità europea attraverso una proposta praticamente « blindata », punta a combattere il sovrasfruttamento delle risorse marine — che esiste e che tutti vogliamo contrastare — solo attraverso restrizioni agli strumenti di pesca ed incentivi all'abbandono del settore;

per una corretta politica di sussidiarietà, le norme europee dovrebbero invece limitarsi a definire regole generali, lasciando che ciascun Stato membro individui i criteri più idonei per adattarele efficacemente alle proprie realtà. Caso emblematico è quello della piccola pesca, che la proposta di riforma dei fondi strutturali imbriglia in una definizione che nulla ha a che vedere con i Paesi del mediterraneo e con l'Italia in particolare, che non potrebbe applicarla —:

quali siano stati i motivi per cui i rappresentanti del ministero per le politiche agricole non hanno partecipato all'audizione;

quali iniziative si intendano assumere per garantire e sostenere le richieste dei pescatori italiani nell'ambito dell'Unione europea. (4-22664)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pienza (Siena) è stata installata la stazione per telefoni cellulari da parte della società Telecom Italia Mobile;

tale installazione di ripetitori è stata localizzata nel centro abitato e in particolare sulla torre riservata a serbatoi d'acqua;

risulta all'interrogante che nella relativa concessione edilizia del comune di Pienza non vi sia il parere della Usl locale —

per quali motivi non si sia considerato che i cavi coassiali di collegamento coi ripetitori installati sulla torre possano determinare effetti insalubri sia sul confinante serbatoio dell'acqua potabile sia, per quanto concerne le onde elettromagnetiche, sulla salute dei cittadini;

per quali motivi non si sia minimamente reso edotti i cittadini dei potenziali rischi di tale installazione, se l'Arpat abbia svolto e con quali risultati le indagini in merito, se siano state ricercate aree alternative di natura non urbana, facilmente individuabile, rispetto a quella prescelta.  
(4-22665)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitavecchia le problematiche portuali hanno sempre ricoperto un ruolo di centralità;

accanto ad aspetti di carattere generale ne sono emersi altri legati alla gestione delle opere, delle funzioni portuali, comunali, regionali e nazionali;

nel corso dell'attuale mandato, a Presidenza dell'ex senatore Francesco Nerli

(Pci-Pds) e Presidente in carica dell'Assoporti, risulta che l'Autorità portuale di Civitavecchia abbia acquistato con una spesa pari a decine di miliardi gli elaborati progettuali predisposti a suo tempo dalla Cat — Central area terminal nuovo Porto di Civitavecchia SpA — quando tale società si era candidata alla concessione generale per la realizzazione e gestione delle opere portuali in attuazione della variante al piano regolatore generale del porto;

tali progetti non sono stati acquistati direttamente, ma da piccole Società « appositamente costituite e/o rilevate » come la Srl Acquatecno;

allora, tali operazioni risultavano essere coordinate dal C.A.P. — Consorzio Autonomo del Porto — il quale dava incarico a Società controllate come la Estramed (Progettazione) e la Finidreg SpA (valutazione ambientale) affinché si adoperassero, nel migliore dei modi, nelle diverse sedi istituzionali, per ottenere il parere favorevole alla realizzazione in seno alle apposite commissioni esaminatrici;

su tali progetti esiste ancora oggi, nelle diverse sedi deliberanti il parere favorevole alla realizzazione, nonostante tali opere non siano mai state iniziate;

tra questi progetti portuali vi è anche quello relativo alla nuova Darsena Petroli (acquistato nel 1997 per un importo di circa lire 4 miliardi e 700 milioni);

« solo » di recente è emerso che esiste incompatibilità tra la fattibilità di questa realizzazione e la canalizzazione delle acque di raffreddamento delle centrali Enel che avviene fronte mare, in prossimità del porto;

allo stato attuale delle cose (costruzione della torre petrolifera) l'acquisto di questi progetti, potrebbe considerarsi inutile;

la progettazione relativa alla realizzazione della torre petrolifera risulta essere stata presentata in data di molto antecedente all'acquisto dei progetti di cui sopra (primi mesi del 1996), ma di gran

lunga successiva allo studio di fattibilità sul territorio che ha poi portato alla realizzazione dei progetti Cat (fine anni ottanta-primi anni novanta);

dal 1996 ad oggi, non è mancato modo di aprire un confronto, consultare esperti e valutare le reali necessità circa la realizzazione di codesta « Torre »;

in più occasioni, è emerso che, a causa dell'improvviso inserimento della stessa « Torre » in un quadro pianificatorio nel quale non era mai stata ipotizzata, la stessa sarebbe potuta risultare contrastante con le previsioni di sviluppo previste nel piano regolatore generale portuale (ampliamento del porto a nord attraverso la realizzazione di una nuova darsena petrolifera ed equilibrio tra i vari traffici presenti, passeggeri, croceristico, commerciale ed energetico) nel quale rientravano quei progetti del Cat;

nonostante ciò, la valutazione impatto ambientale, espresse parere favorevole alla realizzazione della « Torre »;

nel protocollo d'intesa si esprime come condizione essenziale l'« assoluta contestualità » con la realizzazione di una nuova darsena petroli;

i progetti relativi alla nuova darsena petroli, sono stati acquistati più di un anno dopo;

non è ipotizzabile che l'Autorità portuale non si sia avvalsa del parere di autorevoli esperti in grado di valutare la validità degli stessi prima di procedere all'acquisto;

la Italiana petroli, « titolare » assieme alla Italinvest della torre d'attracco, dispone di un altro ampio spazio demaniale concesso dall'autorità a poche centinaia di metri di distanza —:

quali motivazioni reali si adducano a giustificazione di quanto esposto in premessa;

se si riscontrino presupposti riconducibili ad illeciti e/o abusi e, in caso affermativo, come si intenda intervenire;

è vi siano veicoli « conflittuali » ed « interessati » in questa mediazione — in ordine ad incarichi professionali e relativa incompatibilità, concessioni demaniali o altro e, qualora fosse, a quali soggetti e/o enti siano da attribuire;

se non ritenga opportuno sospendere la concessione adoperata per la realizzazione della « Torre » o spostare la stessa nell'area già concessa alla Italiana petroli a poca distanza dalla attuale costruzione.

(4-22666)

**SANTANDREA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990, è iniziata la costruzione della discarica di prima categoria per rifiuti solidi urbani, in località Ginestreto, nel comune di Sogliano al Rubicone, provincia di Forlì, ritenuta, dalla provincia medesima, indispensabile per lo smaltimento dei rifiuti dei comuni del Rubicone e progettata per un quantitativo annuo Rsu e Rsa pari a 60.000 tonnellate;

già dal 1991, primo anno di attività della discarica, sono state superate le previsioni dei quantitativi dei rifiuti conferiti alla discarica, mentre il comune di Sogliano, a causa dell'emergenza creatasi dalla mancata apertura delle discariche di Busca e Civitella, si è visto obbligato ad accettare rifiuti provenienti non solo dalla provincia di Forlì ma anche da Rimini, da San Marino e da Firenze;

a causa di una serie di emergenze, con specifiche autorizzazioni, sono state conferite alla discarica ingenti quantità di rifiuti, raggiungendo, nel 1995, le 190 mila tonnellate, nel 1996, le 193 mila tonnellate, nel 1997, le 235 mila tonnellate;

un'inchiesta della Guardia di finanza, iniziata nel 1996, ha messo in evidenza un traffico illecito di migliaia di tonnellate di rifiuti, che vedeva coinvolta la discarica di Ginestreto;

nel 1996, a seguito di una petizione ai Ministri della sanità e dell'ambiente da

parte dei residenti della Valle Uso, che denunciavano la presenza di esalazioni sgradevoli nella Valle, è stata scoperta una tubazione difettosa con perdite di ingenti quantitativi di biogas;

il 31 dicembre 1996, le province di Forlì e di Rimini e i comuni di Torriana e di Sogliano hanno firmato un accordo di programma nel quale si impegnano a non costruire, nel prossimo decennio, un'altra discarica sul territorio torriane (a 100 metri da quella di Ginestreto), accettando il comune di Sogliano di accogliere per 10 anni rifiuti solidi urbani provenienti dalla provincia di Rimini;

nonostante tale accordo, nel corso del 1997, l'amministrazione comunale di Sogliano ha proposto Ginestreto come sito per la costruzione di una nuova discarica di tipo 2B per rifiuti speciali di ceneri e scorie, con l'intento di evitare la costruzione della medesima discarica nel territorio del comune di Torriana, a 100 metri da Ginestreto;

il 23 febbraio 1998 nasce il Comitato « Valle Uso per la difesa del territorio », per contrastare l'insorgere di tale nuova discarica di tipo 2B a Ginestreto o a Torriana, e vengono organizzate una serie di assemblee e manifestazioni di protesta dei cittadini, che riscontrano un disinteresse pressoché totale da parte degli amministratori provinciali e comunali;

il 13 maggio 1998, le autorità hanno presentato alla popolazione la bozza del Piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali, che prevede nel territorio di Sogliano una discarica di categoria 2B, la cui realizzazione richiederebbe la modifica del vincolo paesistico a cui è soggetta la zona;

il 24 settembre 1998, un sopralluogo del dipartimento d'igiene e sanità pubbliche dell'Asl di Cesena ha accertato l'emanazione di cattivi odori dalla discarica esistente — causato dai processi di degradazione dei rifiuti che, vista la grande quantità, non riescono ad essere assorbiti dalle centraline del Biogas dell'impianto —

e ha ritenuto opportuno avviare uno *screening* di massa delle irritazioni agli occhi, alla gola e allo stomaco lamentate dalla popolazione residente;

già dal 1990, la provincia di Forlì si è impegnata, contestualmente alla realizzazione della discarica, a realizzare un potenziamento della viabilità ed, in particolare, la costruzione della circonvallazione di Masrola e della bretella di collegamento a Pontetrebbo, opere queste ultime che, nonostante le rinnovate promesse, a tutt'oggi non sono state iniziate;

i quotidiani locali hanno riportato una serie di agevolazioni economiche e sgravi fiscali che l'amministrazione comunale di Sogliano al Rubicone ha attuato in favore dei suoi cittadini, sottolineando che tali benefici, oltre a quelli ulteriori che saranno proposti in futuro, sono resi possibili grazie agli introiti della discarica di Ginestreto e mettendo in evidenza una netta intenzione dell'amministrazione comunale di « sacrificare » la Vallata dell'Uso a fronte di una serie di necessità economiche per la realizzazione di servizi e investimenti nel territorio comunale che peraltro non interessano direttamente la vallata medesima;

il 21 dicembre 1998, la società Ber Biomasse Emilia Romagna srl Protecma Sesto San Giovanni Milano, ha depositato al comune di Sogliano al Rubicone il progetto di inceneritore di pollina, mentre da alcuni giorni è stato depositato nei comuni interessati il citato Piano infraregionale che prevede la realizzazione di una ulteriore discarica di tipo 2B nella zona di Ginestreto;

un nuovo impianto di discarica a Ginestreto verrebbe ad aggravare le condizioni ambientali della zona, aumentando la conflittualità sociale, in quanto la Valle dell'Uso è già compromessa oltre che da una discarica, che produce effetti negativi sulla qualità della vita dei cittadini, anche da impianti di tipo diverso, come cave e allevamenti di polli e suini, che, oltre a produrre inquinamento, vanno ad alimentare ed aggravare il problema della viabilità;

il territorio in questione, già emarginato per le condizioni morfologiche e socioeconomiche, è portato da anni a subire l'esodo della popolazione verso centri urbani di maggior rilievo, quindi necessita un impegno da parte delle amministrazioni competenti affinché gli abitanti siano incentivati a restare e a tornare sul territorio. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto solo attraverso lo sfruttamento delle risorse naturali alle quali lo stesso territorio è vocato e l'utilizzo di contributi comunitari per i programmi di agricoltura biologica e agriturismo, attività e programmi che, a causa della presenza nella zona di ulteriori impianti di smaltimento di rifiuti, verrebbero, invece, preclusi e bocciati dagli organismi di controllo, arrecando gravi danni economici ai residenti —:

se ritenga opportuno esaminare le problematiche legate alla scelta del sito, come individuato dal Piano infraregionale, e quali iniziative intende adottare per evitare che una eccessiva concentrazione di rifiuti e di impianti di discariche nella Valle dell'Uso provochi uno stato di totale degrado ambientale nella zona, con gravi conseguenze per la salute e la qualità della vita dei residenti e la creazione di conflitti sociali tra la popolazione locale che, come si evince dalla premessa, sente di aver già contribuito abbastanza in materia ambientale e non si rassegna ad assistere alla completa distruzione del suo territorio;

quali iniziative intenda assumere affinché le attività di agricoltura della zona, ed in particolare le colture biologiche, finanziate dalla Comunità europea, possano avere un futuro. (4-22667)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere - premesso che:

la Pretura di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) contempla nel proprio organico l'ufficio di segreteria costituito da 1 cancelliere e da 1 collaboratore (incarichi entrambi scoperti) e da 1 operatrice;

l'ufficio Unep è retto da 1 collaboratore poiché sia il posto da assistente sia quello da operatore risultano scoperti;

il carico di lavoro per le due persone oggi in servizio risulta insopportabile tenuto conto che presso detta Pretura operano cinque giudici di pace, le conseguenze del cui operare gravano sull'ufficio giudiziario Unep di cui sopra;

l'imminente trasferimento in una nuova sede dei locali della Pretura vedrà i dipendenti sopra citati personalmente impegnati nelle operazioni di trasloco, dovendo essere sistemate in modo organico ed ordinato centinaia e centinaia di fascicoli, il tutto senza alcuna interruzione del servizio attualmente svolto;

le questioni prospettate hanno evidenti riflessi anche sull'utenza, tenuto conto che il bacino della Val d'Arda comprende 11 comuni, aventi una popolazione complessiva di 50.000 abitanti;

da tempo si vocifera di un'imminente soppressione della Pretura di Fiorenzuola d'Arda, con evidente aggravamento della precaria attuale situazione, posto che il Tribunale di Piacenza dispone di un organico insufficiente. Non solo, ma la situazione si aggraverà ulteriormente nel momento in cui entrerà in vigore il giudice unico —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere anche alla pretura di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) sia assegnato — con l'urgenza che la situazione reclama — il personale indispensabile per permettere il regolare funzionamento degli uffici giudiziari. (4-22668)

MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI e CESETTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni mediche provinciali stanno svolgendo una giusta revisione delle invalidità civili;

in talune occasioni un eccessivo fiscalismo non supportato da accertamenti approfonditi dello stato dei pazienti ha fatto sì che si verificassero serie situazioni di disagio nei soggetti privati dell'indennità di accompagnamento, spesso unica fonte di sostentamento;

nel comune di Porto Recanati è stata evidenziata, anche sulla stampa locale, la situazione particolarmente drammatica della signora S.M. e della figlia minore S.F. alle quali è stata riconosciuta l'invalidità del 100 per cento ma è stata revocata l'indennità di accompagnamento di vitale importanza in un nucleo familiare già particolarmente svantaggiato;

le patologie riscontrate nel caso citato sono tali da non permettere un'attività lavorativa né un'autonomia funzionale —:

quali provvedimenti si intendano adottare perché le commissioni mediche provinciali nello svolgimento del loro lavoro riconoscano le effettive situazioni di disagio psico-fisico, distinguendole dalle false invalidità;

infine, con riferimento alla specifica situazione evidenziata, se non si ritenga di dover intervenire con particolare urgenza per sanare una evidente ingiustizia.

(4-22669)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il primo febbraio 1999 è stato firmato tra Governo e forze sociali il patto per lo sviluppo e l'occupazione;

nel patto sociale per l'occupazione i giovani, specie i meridionali, hanno posto fiducia e sperano, e soprattutto auspicano, si possa dare finalmente un avvio di sviluppo a tutto il mezzogiorno;

l'accordo sottoscritto prevede adempimenti da parte del Governo e delle regioni finalizzati ad avviare le procedure atte a sviluppare quanto il piano stesso si propone —:

se sia stato costituito entro il mese di gennaio 1999, così come previsto dal patto sottoscritto, il comitato con la partecipazione dei ministeri interessati, della conferenza Stato-regioni e delle parti sociali finalizzato alla realizzazione degli obiettivi di riforma e modernizzazione del sistema dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca;

se siano state avviate le procedure destinate alla riformulazione degli articoli 14, 14-bis, 14-ter e 14-quater della legge n. 241 del 1990 in modo da dare maggiori certezze alle amministrazioni pubbliche e ai privati, in merito alle rappresentatività dei partecipanti alla conferenza dei servizi, alla conclusione dei procedimenti, alla loro durata, alle condizioni da soddisfare per ottenere le autorizzazioni richieste;

se il Governo preveda procedure che assicurino la conclusione dei procedimenti con decisioni formali entro tempi brevi e certi;

se sia stata avviata l'operazione « un Computer in comune » a sostegno telematico dei piccoli comuni del Mezzogiorno, al fine di dare una minima formazione di base ed accelerare gli interscambi tra amministrazioni attraverso la rete e la relativa posta elettronica. (4-22670)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia, con legge n. 16 del 1987, ha istituito il servizio di integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* che promuove, sostiene ed attua un sistema di servizi finalizzato a garantire il diritto allo studio dei portatori di *handicap* fisici, psichici e sensoriali per il loro inserimento nelle strutture scolastiche ordinarie, ivi compresa la scuola per l'infanzia e l'università;

ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge regionale n. 16 del 1987, nelle province di Bari e Foggia il personale utilizzato negli anni scolastici dal 1980-1981 al

1985-1986 è stato inquadrato nei relativi ruoli, mentre nelle restanti province pugliesi il personale che non aveva maturato l'anzianità richiesta è rimasto in regime di convenzione, determinando così un'applicazione disomogenea della legge sul territorio regionale ed una penalizzazione delle province di Lecce, Brindisi e Taranto;

il personale delle suddette province opera da moltissimi anni in regime di convenzione e ciò determina una situazione di precarietà sia per gli operatori che per il servizio, la cui mancata continuità procura notevoli disagi ai ragazzi portatori di *handicap*;

persino nell'ambito dello stesso personale convenzionato esistono disparità di trattamento, sia per il numero di ore che per il compenso fra Asl diverse, come nel caso degli educatori;

diffusa e giustificata è la richiesta delle famiglie interessate a dare soluzione positiva al problema con l'urgenza richiesta dalla situazione che si protrae in condizioni di precarietà ed incertezza;

il patrimonio di competenza e di professionalità accumulato dagli operatori e dagli educatori va valorizzato ed il personale inquadrato nei ruoli regionali —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché il servizio di integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* sia reso efficiente e funzionante, con carattere continuativo, anche nel territorio della regione Puglia. (4-22671)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

a pagina 2 della Relazione sulla politica informativa e della sicurezza, della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa al secondo trimestre 1998 (Doc. XXXIII, n. 6) si legge: « Eversione ideologica: a) sinistra extraparlamentare. Il complesso delle iniziative intraprese dall'area oltranzista ha evidenziato una rinnovata determinazione a creare un contesto più

favorevole all'impegno militante attraverso la strumentalizzazione delle tematiche di maggior presa. Su questa linea, la contestazione ha mirato ad inasprire lo scontro sociale, alimentando focolai di tensione su un'ampia serie di problematiche (...) »;

a pagina 6 della medesima Relazione si legge: « Anche le varie componenti della così detta autonomia hanno continuato a ritenere centrale l'inserimento strumentale in problematiche in grado di centralizzare l'interesse, soprattutto dei giovani, quali la riforma della scuola e la questione occupazionale (...) »;

in occasione della manifestazione sulla scuola svoltasi a Bologna sabato 28 febbraio 1999, soggetti dei centri sociali di alcune città del nord si sono scagliati contro le forze dell'ordine;

ripetutamente soggetti dei così detti centri sociali hanno dimostrato una violenza manifesta che non è esente da attacchi fisici contro le forze di polizia —:

se intenda rendere noto:

a) il numero complessivo dei centri sociali presenti in Italia ed i comuni nei quali sono presenti;

b) il numero di centri sociali presenti in ciascun comune interessato dal fenomeno;

c) il numero degli appartenenti a centri sociali che sono stati denunciati, condannati o prosciolti nel corso del 1998 perché imputati di aggressione o danni a cose o persone;

se vi siano centri sociali segnalati dalle forze dell'ordine per la presenza di persone con precedenti penali rilevanti a loro carico. (4-22672)

PITTELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa*. — Per sapere — premesso che:

il capogruppo dei Democratici di sinistra presso la Comunità montana « Alburni », in provincia di Salerno, Antonio

Scorzelli, ha scritto in data 7 gennaio 1999 una lettera alla Comunità montana predetta, indirizzata al responsabile dell'Ufficio tecnico e al sindacato di Postiglione (Salerno) nella quale si affermava che i lavori effettuati dalla Comunità montana « Alburni » per la sistemazione del tratto di strada Tampone Persano-Ponte Fasanella erano stati effettuati con effettiva e assoluta approssimazione, mediocrità, con scarsa attenzione e rispetto del pubblico servizio. Si esprime con notevole rammarico che i lavori svolti da codesto ente più volte erano stati sospesi e, anziché trovare soluzioni tecnicamente intelligenti, avevano invece prodotto un risultato del tutto negativo in quanto alla prima pioggia la strada si allaga diventando come era prima, quindi impraticabile. La lettera faceva quindi ironicamente i complimenti agli amministratori per la loro abilità ad occupare poltrone ben remunerate, anziché occuparsi dello sviluppo;

secondo la lettera il sistema viario, senza segnaletica orizzontale e verticale e senza la manutenzione ordinaria che necessita soprattutto nella stagione invernale, avrebbe favorito maggiormente l'isolamento, lo spopolamento e l'abbandono della valle, pertanto si invocano immediati interventi affinché l'intera strada citata fosse resa percorribile e per garantire agli automobilisti una maggiore sicurezza che prevenga eventuali incidenti;

a seguito di tale lettera Antonio Scorzelli, è stato invitato a presentarsi presso il Comando della Stazione dei carabinieri di Postiglione per indagini di polizia giudiziaria;

da quanto riferito all'interrogante dal consigliere Scorzelli, l'iniziativa del locale Comando dei Carabinieri, verteva proprio sul documento predisposto dal capogruppo dei Democratici di sinistra, considerato oltraggioso e passibile di reato;

ad avviso dell'interrogante, il documento incriminato non contiene altro che una legittima denuncia di tipo squisitamente politico;

a seguito dell'azione legale è derivato al consigliere Scarzelli un danno personale e relativo all'attività politica -:

se intendano effettuare un accertamento ispettivo sulla vicenda in parola, e, conseguentemente, se intenda rendere noti i risultati dello stesso. (4-22673)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

con delibera del 28 dicembre 1998 il consiglio comunale di Eboli (Salerno) ha affidato il servizio di igiene urbana al consorzio SE.TA, per la durata di dieci anni;

il costo stabilito, a carico dell'ente, è di lire 3.511.669.890, oltre l'Iva al 10 per cento, pari a lire 351.166.990, per un totale di lire 3.862.836.880, come canone annuo per lo svolgimento del servizio alle condizioni proposte dalla SE.TA;

il consiglio comunale, nella medesima seduta, con precedente atto, ha stabilito di acquisire dal comune di Cava de' Tirreni (Salerno) n. 500 azioni della società SE.TA spa, a prevalente capitale pubblico;

il consiglio comunale di Eboli dichiarava immediatamente esecutivo, ai sensi dell'articolo 47 della legge 8 giugno 1990, n. 142, l'atto descritto;

nella seduta sopra indicata il voto contrario dei consiglieri di minoranza veniva motivato in base alla constatazione di atteggiamenti pregiudiziali negativi manifestati dalla maggioranza nei confronti del servizio pubblico;

questo dato veniva rilevato anche nel verbale del collegio dei revisori del conto, dove uno dei relatori muoveva riserve sia sul piano puramente tecnico sia sugli aspetti più specificatamente economici;

per la delibera del 28 dicembre 1998 del consiglio comunale di Eboli, alcuni consiglieri di minoranza hanno inoltrato ricorso al Co.Re.Co;

a giudizio dell'organo di controllo si rendeva necessario verificare se la procedura prescelta avesse risposto ai principi di maggiore economicità e convenienza per l'ente, previo confronto tra le varie forme di gestione dei servizi pubblici, così come previsto dagli articoli 22 e successivi della legge n. 142 del 1990;

la delibera successiva votata dal consiglio comunale in data 10 febbraio 1999 ricalcava in sostanza quella precedente sulla quale il Co.Re.Co. aveva sollevato riserve, fatti salvi alcuni accorgimenti non rilevanti per l'adozione dell'atto;

con la stessa delibera il consiglio comunale di Eboli confermava l'affidamento del servizio di igiene urbana alla società SE.TA spa per un periodo di dieci anni;

il sindaco di Eboli ha dichiarato, dapprima in consiglio comunale e successivamente attraverso la stampa locale, di aver inviato alla procura della Repubblica di Salerno tutta la documentazione relativa al consorzio SE.TA., per verificare eventuali pressioni in ordine alla designazione dei rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione -:

se presso la procura della Repubblica di Salerno sia in corso un procedimento relativamente ai fatti esposti in premessa. (4-22674)

**GIOVANARDI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

risulta all'interpellante che, in data 12 novembre 1998, alle 5 e tre quarti del mattino, il tribunale dei minori di Bologna, su segnalazione dei servizi sociali, ha proceduto alla perquisizione della casa dei coniugi Delfino Covezzi e Lorena Morselli di Finale Emilia, ed ha allontanato i quattro figli minori, in seguito a dichiarazioni rese al pubblico ministero da una nipote di otto anni della Morselli, a sua volta allontanata dalla famiglia il 2 luglio 1998;

l'allontanamento è stato motivato dall'ipotizzato coinvolgimento dei quattro mi-

nori in torbide vicende di orge e riti satanici a cui avrebbero partecipato il nonno, gli zii, la cognata della Morselli assieme ad alcuni nipoti;

sette persone sono finite in carcere in base a queste accuse, mentre non risulta che il Covezzi e la Morselli siano a nessun titolo indagati;

localmente i coniugi Covezzi hanno fama di persone serie e responsabili e prima dell'allontanamento dei figli non avevano avuto nessun avvertimento, nessun confronto, nessuna richiesta di dialogo da parte delle istituzioni -:

se risultino i motivi per i quali, in una situazione così delicata, non sono stati coinvolti preventivamente i genitori dei quattro minori;

se non ritengano che il repentino ed improvviso allontanamento dei minori dalla famiglia non rappresenti comunque un trauma irreversibile e difficilmente superabile per bambini, come nel caso specifico di quattro, otto, nove e undici anni, che da più di tre mesi sono costretti a vivere separati dai loro genitori. (4-22675)

**MESSA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Guidonia Montecelio (Roma) si sono verificati, nel corso degli ultimi mesi, una serie di atti di intimidazione nei confronti di esponenti politici e del coordinatore della polizia municipale;

oggetto di pesanti intimidazioni è stato anche l'interrogante che, più volte, ha rappresentato la grave situazione determinatasi in questa realtà;

nella notte tra sabato 20 e domenica 21 febbraio 1999 la sede del settimanale « Tiburno » è stata bersaglio dell'ennesimo attentato;

ad oggi, le indagini non hanno portato all'identificazione dei responsabili -:

quali iniziative urgenti intendano assumere perché sia assicurato il necessario impulso alle indagini svolte dagli investigatori;

se non ritengano necessario a tal fine procedere al potenziamento degli organici della polizia di Stato e dei carabinieri;

quali iniziative intendano assumere per evitare condizionamenti esterni all'attività politica. (4-22676)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione**

L'interrogazione Alberto Giorgetti n. 5-05264, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Napoli.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Leoni n. 4-22589 del 2 marzo 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza n. 2-01666 del 1° marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05900.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente Mussi ed altri n. 2-01673, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 marzo 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in regime di *prorogatio*, nelle sedute del 14 e del 20 gennaio 1999, il consiglio d'amministrazione dell'Inail ha adottato una serie di delibere che con ogni evidenza — per ragioni di opportunità e sensibilità istituzionale oltre che funzionalità — avrebbe dovuto esser presa dal consiglio d'amministrazione nella sua nuova composizione;

con tali delibere sono state effettuate nomine di grande importanza per l'Inail, sia sotto il profilo organizzativo che gestionale: nella seduta del 14 gennaio 1999 sono stati infatti assegnati alcuni incarichi assai rilevanti a coloro che avevano ricoperto in passato il posto di capi della segreteria del presidente dell'istituto stesso, del suo consiglio d'indirizzo e di vigilanza e del presidente del collegio sindacale;

il primo di costoro è stato assegnato a capo del nucleo di valutazione da costituirsi ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, posto assai importante e delicato;

gli altri due sono stati assegnati a dirigere uffici di livello superiore fuori Roma (direzioni regionali dell'Umbria e del Molise) ma non troppo lontani dalla capitale;

nella medesima seduta del 14 gennaio 1999, il direttore generale facente funzioni, dottor Ricciotti, ha proposto che alla testa della principale delle direzioni centrali dell'Inail, vale a dire la pianificazione, programmazione e controllo, il dottor Alberto Cicinelli, dirigente riammesso dopo 5 anni di sospensione, sostituisse lo stimatissimo e notoriamente onesto e capace dottor Giovanni Serrelli, il quale — in tal proposta — doveva essere spedito all'ispettorato, struttura in disarmo, proprio come in passato — sotto gli auspici di una gestione poco trasparente e scarsamente orientata agli obiettivi istituzionali dell'istituto — lo stesso Serrelli era stato «confinato» in Liguria;